

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AMENDOLA PIETRO: Erezione in comune autonomo di Acquavella di Casalvelino (Salerno). (24933)	IV	BUFFONE: Automatizzazione del servizio telefonico a Nicastro e Sambiasi (Catanzaro). (23539) VIII
AMENDOLA PIETRO: Trasferimento della sede comunale di Santa Marina (Salerno) nella frazione di Policastro Busentino. (24934)	IV	BUFFONE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Scarcella Cosimo (23855) VIII
ANTONIOZZI: Sulla sospensione dell'erogazione di sussidi agli alluvionati di Roggiano Gravina (Cosenza). (24385) . .	IV	BUFFONE: Sistemazione dei servizi postelegrafici di Paola (Cosenza). (23880)
ANTONIOZZI e SENSI: Sistemazione dell'ufficio telegrafico di Paola (Cosenza). (23940)	V	IX
AUDISIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Carozzi Federico (24106)	V	BUFFONE: Definizione della pratica di pensione di guerra del deceduto Marrazzo Ernesto. (24674) IX
AUDISIO: Liquidazione dell'assegno di previdenza a Manera Domenico. (24512)	V	BUFFONE: Liquidazione dell'assegno rinnovabile di pensione a Giardullo Romolo (24979) IX
BAGLIONI e TOGNONI: Provvidenze per i disoccupati dei comuni del monte Amiata. (24499).	V	BUFFONE: Provvedimenti per le piccole industrie di filatura a tipo artigiano, in materia di fabbricazione (24988) . . IX
BARDANZELLU: Lavori di sbarramento del rio Bidighinzu (Sassari). (25360) .	VI	CACCIATORE: Fermata alla stazione di Pisciotta (Salerno) del treno 81 in partenza da Napoli alle 18,30 (25197)
BARONTINI: Sul risarcimento dei danni subiti dagli italiani a causa delle persecuzioni naziste. (24871)	VI	X
BASILE GIUSEPPE: Per evitare la soppressione delle fermate della « freccia del sud » e del « treno del sole » alla stazione di Sant'Agata Militello (Messina). (25081)	VII	CALASSO: Notizie su Elea Luigi emigrato in Brasile. (21517) X
BERARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Perugini Tersili. (23853)	VII	CANDELLI: Sostituzione della gestione commissariale alla cassa prestiti dell'arsenale di Taranto. (23127) . . . XI
BERARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Morosi Sigilfredo. (23854)	VII	CANDELLI: Sull'assegnazione del fondo per i pescatori della provincia di Taranto in occasione dell'Epifania. (23959). XI
BERARDI: Istituzione di impianti telefonici in alcune frazioni di Gualdo-Tadino (Perugia). (24562)	VIII	CANDELLI: Sulla possibilità di lavoro nell'arsenale di Taranto, di operai licenziati. (24691) XI
BERLINGUER: Ripresa dei lavori del cantiere Bidighinzu per l'acquedotto di Sassari. (25160)	VIII	CAPALOZZA e SILVESTRI: Sul deferimento alla corte disciplinare della magistratura del giudice Dante Troisi. (2838, <i>gia orale</i>) XII
		CAPRARÀ: Definizione della pratica di pensione di guerra di Buonomo Antonio. (21686) XII
		CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Lanzellotti Lorenzo. (24675) XII
		COLASANTO: Disciplina nell'acquisto di materie esplodenti da parte di pescatori della provincia di Napoli. (24775)
		XII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Sulla soppressione del distretto militare di Ferrara. (22447)	XIII	FARINI Collegamento telefonico tra Arnone (Terni) e la frazione Casteldi-lago. (24830)	XIX
COLITTO: Sistemazione definitiva del regime amministrativo del territorio di Trieste. (23392)	XIII	FERRARI RICCARDO. Sulle imposte di trasferimento e di successione di terre in zone montane. (24253)	XIX
COLITTO: Sulla soppressione del distretto militare di Sulmona. (L'Aquila). (24014)	XIV	FODERARO: Sul declassamento dell'ufficio postelegrafonico di Paola (Cosenza). (23804)	XX
COLITTO. Approvvigionamento idrico di alcune frazioni di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (24582)	XIV	FOGLIAZZA Applicazione in provincia di Cremona del decreto prefettizio sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura. (24750)	XX
COLITTO: Sull'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. (24641)	XIV	FRANCESCHINI GIORGIO. Pagamento in contanti degli interessi di ritardata liquidazione delle indennità di esproprio. (24765)	XXI
COLITTO: Alimentazione idrica di San Pietro in valle di Frosolone (Campobasso), (24669)	XV	GALLICO SPANO NADIA. Sulla destinazione ad una base aereo navale della N. A. T. O. di terreni espropriati a Teulada (Cagliari). (21943)	XXII
COLITTO: Alimentazione idrica di Colli al Volturno (Campobasso) (24808)	XV	GASPARI. Sul programma e la ripartizione dei fondi I. N. A.-Casa (23970)	XXII
COLITTO Sistemazione dell'ex strada militare Filignano-Montaquila (Campobasso). (24855)	XV	GASPARI: Costruzione della strada San Buono-Palmoli (Chieti). (24964)	XXIII
COLITTO: Sussidio all'istituto « Mater Orfanorum » di Cercemaggiore (Campobasso). (24935)	XV	GELMINI. Allacciamento telefonico delle frazioni di Finale Emilia (Modena). (24767)	XXIII
COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Cercemaggiore (Campobasso). (24953)	XV	GERACI. Indennità ai componenti le commissioni amministrative per liquidazione danni di guerra. (20964)	XXIII
COLITTO: Alimentazione idrica in agro di Cercemaggiore (Campobasso) (24963)	XVI	GHIDETTI: Concessione dell'assegno di previdenza a Pinter Augusto. (24857)	XXIV
COLOGNATTI: Sulla richiesta presentazione del titolo di studio in possesso di ciascun dipendente dell'ex G.M.A. (25212)	XVI	GIOLITTI: Risarcimento dei danni subiti dagli italiani per le persecuzioni naziste. (24757)	XXIV
COLOGNATTI: Sull'aumento del canone di affitto ai concessionari di aree presso lo scalo legnami di Servola (Trieste). (25214)	XVI	GIRAUDO: Sulla soppressione della sezione del genio militare di Cuneo. (25060)	XXIV
CREMASCHI e GELMINI: Sull'indennità di missione dei salariati temporanei dell'accademia militare di Modena. (22476)	XVII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Cantieri scuola e corsi di qualificazione istituiti in provincia di Palermo. (24854)	XXIV
CUTTITTA: Definizione della pratica di pensione di Ferrara Domenico (24597)	XVIII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Riduzioni tariffarie per il trasporto di pesce dalla Sicilia al continente. (25134)	XXV
CUTTITTA: Definizione della pratica di pensione di Falci Calogero (24599)	XVIII	GUADALUPI e BOGONI: Risultati del concorso per l'assegnazione di due farmacie a Casale e ad Ostuni (Brindisi). (24698)	XXV
CUTTITTA: Promozione dei brigadieri dei carabinieri con anzianità di grado 31 dicembre 1944. (24864)	XVIII	INVERNIZZI: Costruzione del secondo binario nel tratto tra Usmate e Olgiate, sulla linea Milano-Lecco. (25151)	XXV
DANTE: Inchiesta presso la manifattura tabacchi di Barcellona Pozzo di lotto (Messina). (25021)	XVIII	JACOMETTI. Revoca del divieto di caccia nel comune di Roimentino (Novara). (24377)	XXVI
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Nicola Risi. (19819)	XIX	LOZZA ed altri. Revisione degli organici del personale del Ministero della pubblica istruzione. (3173, già orale)	XXVI
DEGLI OCCHI: Sull'assicurazione della turbonave « Andrea Doria ». (2806, già orale)	XIX	MAGLIETTA: Rimborso danni di guerra a Filippo Sasso. (24328)	XXVI
DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Enrico Beretta. (24397)	XIX		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA. Definizione della pensione di guerra di Trama Michele. (24329)	XXVII	RONZA: Sistemazione nei ruoli e promozione dei sottufficiali dei carabinieri aventi titolo all'avanzamento. (24866)	XXXIII
MAGLIETTA: Miglioramento giuridico ed economico dei dipendenti del comune di Pompei. (Napoli). (24544)	XXVII	RUBINO: Istituzione di un'agenzia postale a Santa Barbara di Ceraso (Salerno). (24972)	XXXIV
MAGLIETTA: Sulla costruzione dell'acquedotto per le isole di Procida ed Ischia (Napoli). (24909)	XXVII	SAMMARTINO: Costruzione della strada di fondo valle del fiume Biferno. (24997)	XXXIV
MAGNO: Sul divieto ad un oratore dell'alleanza contadina di Foggia, di tenere un comizio ad Orsara di Puglia. (24509)	XXVII	SCALIA. Istituzione di un ufficio di collocamento gente di mare a Siracusa ed Augusta. (20347)	XXXIV
MAGNO Apertura di cantieri di lavoro e corsi professionali a Celenza Valfortore (Foggia). (24931)	XXVIII	SENSI Costruzione della strada Santa Maria delle grazie Piana dei Venti, in Rossano Calabro (Cosenza). (23939)	XXXV
MARABINI: Concessione dell'assegno di previdenza a Borelli Claudio. (23547)	XXVIII	SENSI. Istituzione della stazione forestale a Castroregio (Cosenza). (24635)	XXXV
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Zaccani Giovanni. (24282)	XXVIII	SENSI: Divieto di importazione di oli di oliva rettificati. (24637)	XXXV
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Guerzoni Antonio. (24283)	XXVIII	SENSI Sistemazione idraulico-forestale del torrente Ferro in comune di Oriolo Calabro (Cosenza) (24796)	XXXVI
MARANGONE: Adeguato compenso per il lavoro straordinario dei funzionari della procura della Repubblica di Udine (24779)	XXVIII	SENSI Costruzione dell'acquedotto di Plataci (Cosenza) (24810)	XXXVI
MAROTTA: Corresponsione dei miglioramenti economici spettanti ai pensionati statali. (22961)	XXIX	SENSI Approvvigionamento idrico di alcuni comuni della provincia di Cosenza (24811)	XXXVI
MICELI: Sulle condizioni di lavoro degli operai addetti alle fognie di Serra San Bruno (Catanzaro). (24631)	XXX	SPADAZZI Indennità di esproprio ai contadini di Grassano (Matera) (21958)	XXXVI
MICELI Nomina di Perrone Francesco a membro della commissione provinciale di Cosenza, per l'assegnazione delle terre incolte. (24647)	XXX	SPADAZZI Sugli espropri e le assegnazioni di terreni in comune di Ferranquina (Matera). (22119)	XXXVII
MICELI Collegamento telefonico Squillace - Squillace scalo (Catanzaro). (24929)	XXXI	SPADAZZI Istituzione di sezioni alla Corte dei conti per l'esame dei ricorsi di pensione di guerra e definizione della pratica di Capozza Antonio. (23438)	XXXVIII
MOSCATELLI: Sul ripristino delle denominazioni monarchiche delle vie di Maggiora (Novara). (24812)	XXXI	SPADAZZI Sulla soppressione del distretto militare di Potenza (23468)	XXXVIII
MOSCATELLI: Revoca della soppressione del distretto militare di Ferrara. (24813)	XXXII	SPADAZZI Definizione della pratica di pensione di guerra di Papaleo Michele. (24313)	XXXIX
MUSOLINO: Istituzione di un ricevitoria postale ad Acquaro di Cosoleto (Reggio Calabria). (24571)	XXXII	SPADAZZI Sistemazione in locali più idonei della pretura di Rionero in Vulture (Potenza). (24391)	XXXIX
POLANO Definizione della pratica di pensione di guerra di Capra Simone. (25051)	XXXII	SPADAZZI. Sui provvedimenti per l'eliminazione dell'eccesso dei rumori a Rimini (Forlì) (25020)	XXXIX
POLANO: Costruzione della diga del rio Bidighinzu (Sassari). (25237)	XXXIII	SPAMPANATO Sul rinnovo della concessione di esercizio al « Columbus Bar » di Anacapri (Napoli). (24605)	XL
RAFFAELLI: Consistenza dei depositi in buoni postali fruibili dal 1953 al 1956 (25036)	XXXIII	SPAMPANATO Convocazione del consiglio comunale di Anacapri (Napoli). (24606)	XL
ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Sulla rappresentabilità dell'organizzazione sindacale C. I. S. N. A. L. (25224)	XXXIII	SPAMPANATO: Sull'esonero di tesoriere dell'E. C. A. Tarantino Arcangelo, di Piana di Caiazzo (Caserta). (24607)	XLI
		SPAMPANATO: Istituzione di un ufficio postale e del telefono a Villa Santa Croce di Piana di Caiazzo (Caserta) (24626)	XLI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

	PAG.
SPAMPANATO: Corresponsione dei « diritti storici » ai dipendenti dalle amministrazioni statali. (24887).	XLI
SPAMPANATO: Sulla pubblicazione di un « album calendario 1957 » edito dalla direzione generale di pubblica sicurezza. (24937)	XLII
WALTER: Sulla chiusura di due stabilimenti della ditta Pelizzari di Arsignano, Vicenza e Montebello. (24667)	XLIII

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica per l'erezione in comune autonomo di Acquavella, attualmente frazione del comune di Casalvelino (Salerno). (24933).

RISPOSTA. — La erezione in ente autonomo della frazione Acquavella del comune di Casalvelino non può essere disposta con atto del Governo, perché la frazione non raggiunge la popolazione minima di tremila abitanti, prevista dall'articolo 33 del vigente testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

La costituzione del comune formò oggetto di una proposta di legge, presentata alla Camera dei deputati dal deputato Petrone, in data 28 ottobre 1950, ma tale proposta decadde per il sopravvenuto scioglimento del Parlamento.

Nell'attuale legislatura non risulta presentata alcuna proposta di legge, tendente ad attuare la predetta variazione territoriale.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica per il trasferimento della sede comunale di Santa Marina (Salerno) nella frazione di Policastro Bussentino. (24934).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Santa Marina non ha promosso finora alcuna pratica per ottenere, ai sensi dell'articolo 266 del vigente testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, il trasferimento della sede municipale nella frazione di Policastro Bussentino.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per i quali agli alluvionati del comune di Reggiano Gravina (Cosenza) — fatti sgombrare dalle loro case perché pericolanti — è stata sospesa l'erogazione dei sussidi per la locazione di nuove abitazioni, in

attesa che si riparassero o ricostruissero gli alloggi.

L'interrogante desidera conoscere se non sia il caso di provvedere con urgenza a favore delle quindici famiglie che si sono trovate in tale tragica situazione. (24385).

RISPOSTA. — Si premette che l'assistenza prevista dall'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, a favore degli alluvionati della Calabria non prevede l'erogazione di sussidi per il pagamento delle pigioni delle abitazioni occupate dai sinistrati in seguito allo sgombero degli alloggi danneggiati o pericolanti.

Le provvidenze in questione sono, più propriamente, rivolte a soccorrere quelle persone che, per effetto delle alluvioni, hanno dovuto interrompere le loro normali attività di lavoro, e limitatamente alla durata della interruzione.

Per quanto concerne, in specie, le 15 famiglie cui fa riferimento l'interrogante, si comunica che le predette hanno usufruito del beneficio del sussidio previsto dal citato articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, per otto mesi consecutivi, tramite l'E.C.A. di Reggiano Gravina.

Successivamente, essendo stato accertato che le condizioni di bisogno delle famiglie in parola non erano connesse alle conseguenze dell'alluvione del 1953, il comitato E.C.A. non ritenne di continuare l'erogazione del sussidio continuativo.

Tuttavia, la prefettura di Cosenza, nell'intento di attenuare i disagi delle famiglie private dalle provvidenze assistenziali, ha disposto l'assegnazione di contributi straordinari agli enti comunali di assistenza dei vari comuni della provincia, tra cui Reggiano Gravina.

Le quindici famiglie, pertanto, hanno anche ricevuto contributi straordinari nella seguente misura:

1°) Bilotta Salvatore	L. 33.647
2°) Farina Luigi	» 29.647
3°) Caravelli Mario	» 29.647
4°) Cuzzolino Rita	» 29.647
5°) Genovese Antonio	» 28.147
6°) Laise Luigi	» 33.647
7°) Lombardi Tullio	» 33.647
8°) Liparoti M. Teresa	» 29.647
9°) Marsico Salvatore	» 27.147
10°) Mole Concetta	» 27.147
11°) Mammolino Domenico	» 29.647
12°) Olivieri Carmine	» 29.647
13°) Scarpa Aquilina	» 28.647
14°) Serra Luigi	» 30.147
15°) Sicilia M. in Raffa	» 26.647

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

Si soggiunge che le famiglie già proprietarie di abitazioni danneggiate o distrutte dalle alluvioni del 1953, hanno presentato domanda al Genio civile, per ottenere la ricostruzione sovvenzionata dell'immobile.

Per alcune di tali abitazioni la ricostruzione è in corso, per altre si ritiene avrà inizio quanto prima, stante la fase di avanzata istruttoria delle pratiche relative.

Risulta, infine, che nel comune di Reggiano Gravina è stata di recente ultimata la costruzione di 6 alloggi per gli alluvionati ed è imminente l'assegnazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

ANTONIOZZI E SENSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda intervenire al fine di evitare che l'importante ufficio telegrafico principale della città di Paola (Cosenza), venga declassato e ridotto, secondo voci correnti in pubblico. (23940).

RISPOSTA. — La questione relativa alla sistemazione dei servizi postali e telegrafici a Paola sta formando oggetto di attento esame da parte degli organi competenti di questo Ministero, in relazione anche alla costruzione, in corso, del nuovo apposito edificio.

Mi riservo, pertanto, di fornire ulteriori e più concrete notizie in merito appena possibile.

Posso per altro fin d'ora soggiungere che l'assestamento che sarà dato ai predetti servizi sarà quello ravvisato più conveniente, tenute ben presenti le esigenze dell'importante centro.

Il Ministro: BRASCHI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se altri elementi ostino ancora alla liquidazione della pensione al signor Carozzi Federico fu Pietro, residente a Spigno Monferrato, via Paolo Spingardi n. 2 (Alessandria), per la quale è stato pure rimesso il foglio matricolare dell'interessato.

Si rileva che, fin dal 10 novembre 1953, la commissione medica di Novara ha riconosciuto le infermità ed ha avanzato le proprie proposte.

La pratica porta il numero 1385704 di posizione. (24106).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del sopra nominato si è in attesa che la commissione per il riconoscimento delle qualifiche partigiane, istituita presso la Presi-

denza del Consiglio dei ministri, trasmetta i documenti relativi alla attività partigiana del Carozzi, oltre a quelli sanitari eventualmente esistenti.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sussistano particolari motivi per non liquidare le competenze di aumento sulla pensione goduta dal signor Manera Domenico, di Serravalle Langhe (Cuneo), in evasione alla domanda dallo stesso presentata a seguito del compimento del 65° anno di età. Il libretto di pensione porta il numero 5404678. (24512).

RISPOSTA. — La pratica per l'assegno di previdenza al sopra nominato trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BAGLIONI E TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze abbia preso o intenda prendere, con l'urgenza che il grave disagio economico della zona comporta, a favore dei numerosi disoccupati dei comuni del Monte Amiata, sia di quelli del versante senese che grossetano. (24499).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato, in sede di ripartizione dei fondi di bilancio, di tener presente la situazione di disagio economico in cui versano le popolazioni dei comuni del Monte Amiata.

In particolare, per l'esercizio in corso, sono stati disposti a favore del comprensorio del Monte Amiata finanziamenti per l'ammontare complessivo di 310 milioni di lire, di cui: 145 milioni per l'attuazione di programmi di sistemazione idraulico-forestale in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647; 101 milioni per opere pubbliche di bonifica montana; 64 milioni per la concessione di mutui e contributi a privati, in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Aggiungesi che, recentemente, al fine di venire incontro alle necessità della locale mano d'opera disoccupata — nelle more della definizione dei progetti relativi alle opere pubbliche di bonifica montana del corrente esercizio finanziario, nonché di altri progetti relativi a programmi degli esercizi scorsi e riguardanti la costruzione dell'acquedotto di Castiglione d'Orcia e un impianto di irrigazione a pioggia nel comune di Piancastagnaio, per complessivi 108 milioni di lire — è stata disposta un'assegnazione straordinaria di 6 mi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

lioni di lire, per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nel settore di sua competenza, ha predisposto, a sollievo della disoccupazione esistente nella zona del Monte Amiata, un piano di istituzione di cantieri-scuola, per una spesa complessiva di 400 milioni di lire. Tale piano, inteso ad offrire un lavoro continuativo per otto mesi a 1950 lavoratori disoccupati, ha avuto una prima fase di attuazione. Con il 15 gennaio 1957, hanno avuto termine i cantieri già istituiti per un primo ciclo lavorativo di 5 mesi.

Nello scorso mese di febbraio ha avuto inizio il secondo ciclo, che finirà il 30 aprile 1957, in modo che, con l'inizio dei normali lavori agricoli stagionali, i disoccupati, dimessi dai cantieri, potranno trovare impiego in tali attività.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, allo scopo di alleviare lo stato di bisogno delle popolazioni della zona, ha recentemente assegnato alle prefetture di Siena e di Grosseto contributi straordinari, rispettivamente, di lire 3 milioni e di lire 2 milioni, per la integrazione dei fondi E.C.A.

Il Ministro COLOMBO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ravvisi la opportunità di intervenire di urgenza affinché le pratiche per la ripresa dei lavori di sbarramento del rio Bidighizzo (Sassari) siano sollecitate e che i lavori stessi, stante l'estrema urgenza della loro ultimazione, siano accelerati in ogni settore. La controversia sorta fra la Cassa e l'impresa appaltatrice che sarà risolta nella competente sede giudiziaria non dovrebbe comportare pregiudizievoli ritardi nella ultimazione dei lavori. Ne va di mezzo l'approvvigionamento idrico di Sassari il cui problema preoccupa per il suo progressivo aggravarsi in seguito all'attuale andamento stagionale che ha lasciato vuoti, per tre quarti, i bacini che riforniscono l'acquedotto in questione senza speranza che possano riempirsi nel normale periodo di precipitazione. (25360).

Risposta. — Durante l'esecuzione di lavori di sondaggio della parte di diga del rio Bidighizzo ancora costruita, la Cassa per il Mezzogiorno ha acquisito elementi tali da dover procedere ad una denuncia penale nei confronti di personale della Società anonima fondataria imprese edili — S.A.F.I.E. — appaltatrice dei lavori di costruzione della suddetta

diga, e alla rescissione del contratto stipulato con la società stessa in data 16 dicembre 1952.

La Cassa sta attualmente predisponendo gli atti tecnici per procedere all'appalto dei lavori ancora necessari per il completamento dell'opera.

Comunque, è da tener presente che il ritardo nella ultimazione dei lavori della diga, che da questi fatti deriva, non pregiudica l'approvvigionamento idrico di Sassari, che è subordinato anche alla costruzione della lunga condotta adduttrice già iniziata ed in avanzata fase di lavoro.

Il Ministro CAMPILLI.

BARONFINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia apparsa sulla nostra stampa che fra il Governo della Repubblica federale tedesca e i governi del Belgio, dell'Olanda, della Francia, della Danimarca, della Grecia, della Norvegia, dell'Inghilterra e del Lussemburgo, sia stato realizzato un accordo di massima, per il risarcimento dei danni ai cittadini deportati in Germania nel corso dell'ultima guerra e rinchiusi nei campi di concentramento, del lavoro forzato e di sterminio, per motivi razziali e politici.

Su questa base il governo della Jugoslavia avrebbe già raggiunto con il governo di Bonn un accordo dell'importo di 300 milioni di marchi, per risarcimento danni ai cittadini jugoslavi perseguitati dal nazismo.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere per quali motivi in quell'accordo non figura il nostro paese; chiede altresì di sapere quale azione politica e diplomatica il Governo intende sviluppare per evitare che si compia nei confronti di parecchie migliaia di cittadini italiani perseguitati dal nazismo una ingiustizia, la quale suonerebbe offesa a tutta la nazione. (24871).

Risposta. — Soltanto in tempi assai recenti si è nella Repubblica federale tedesca entrati nell'ordine di idee di affrontare, compatibilmente con le reali possibilità, il problema del risarcimento dei danni subiti dai non tedeschi a causa delle persecuzioni naziste. Con un recente comunicato infatti il Governo federale, pur affermando di non potere per ragioni di principio dar luogo ad una più larga applicazione delle disposizioni esistenti per il risarcimento dei danni a cittadini germanici, ha tuttavia ammesso che le vittime della persecuzione nazista, che non possono godere delle prestazioni individuali o globali di indennizzo disposte dalla Repubblica federale

e che si trovano in stato di bisogno, dovrebbero essere soccorse con provvedimenti di natura assistenziale, e si è pertanto dichiarato pronto a provocare tali misure ed a discuterne.

A seguito di ciò il Governo italiano, che già da tempo non aveva mancato di dedicare al problema la più attenta considerazione, compiendo dei passi in proposito presso il governo di Bonn anche nello scorso mese di luglio, ha intrapreso una nuova, precisa azione, attualmente in corso, a favore delle vittime italiane della persecuzione nazista; e ciò analogamente ai vari paesi alleati, ai quali si è ultimamente aggiunta anche la Svizzera.

Sono tuttavia da tenere presenti, per quanto riguarda l'Italia, le speciali difficoltà derivanti nei nostri confronti dal disposto del paragrafo 4 dell'articolo 77 del trattato di pace, che, come è noto, stabilisce l'impossibilità per il nostro Paese di far valere verso la Germania domande di risarcimento per perdite o danni di guerra. Per quanto possa sostenersi che tale impossibilità si riferisce soltanto al campo economico e non debba applicarsi a quello assistenziale, è stato tuttavia necessario per il Governo agire finora con particolare cautela, anche per non suscitare fra gli interessati speranze che avrebbero potuto andare deluse.

Posso, comunque, confermare che la questione continua a formare oggetto della vigile attenzione del Governo italiano, il quale del resto, come ho sopra fatto presente, ha preso lo spunto dal recente comunicato del governo di Bonn per rinnovare il suo interessamento al riguardo.

Circa la Jugoslavia non sembra che il precedente richiamato dall'interrogante possa essere utile in proposito, dato che l'accordo cui egli si riferisce, per quanto si conosce, riguarda il regolamento transattivo di una serie di pendenze di carattere prevalentemente economico derivanti dalla guerra.

Il Sottosegretario di Stato. FOLCHI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di intervenire presso il compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo, perché desista dalla intenzione — ormai di pubblica conoscenza — di proporre alla prossima conferenza orario la soppressione delle fermate della « Freccia del sud » e del « Treno del sole » alla stazione di Sant'Agata Militello (Messina).

Ciò in considerazione che alla stazione di Sant'Agata Militello affluiscono, per usufruire dei suddetti treni, viaggiatori di un vasto *interland*, che va da Tusa a Patti e che comprende una quarantina di comuni della provincia di Messina; in considerazione che il servizio delle comunicazioni rapide con l'Italia settentrionale non può essere un privilegio dei capoluoghi di provincia, ma interessa anche le popolazioni dei medi e piccoli centri, tanto che le statistiche dei passeggeri imbarcati giornalmente su detti treni confermano quanto sia elevato il loro numero; in considerazione del grave disagio cui andrebbero incontro i viaggiatori che in atto usufruiscono delle Frece in partenza dalla stazione di Sant'Agata Militello, per raggiungerle nella stazione di Messina, ed in particolar modo i viaggiatori provenienti dal settentrione, che dovrebbero fermarsi a Messina per proseguire con altro treno per Sant'Agata Militello o per il comune da raggiungere; in considerazione che il provvedimento di soppressione delle fermate sarebbe manifestamente contrario agli interessi del traffico dei comuni che gravitano per le comunicazioni a Sant'Agata Militello, e non servirebbe per nulla a interessi superiori di carattere generale. (25081).

RISPOSTA. — La fermata dei treni MP e PM « Freccia del sud » e TP e PT « Treno del sole », a Sant'Agata di Militello verrà mantenuta anche con l'entrata in vigore del nuovo orario generale 2 giugno 1957.

Da tale data verrà provveduto solo a ridurre la durata della sosta dei treni in questione a Sant'Agata di Militello, mantenendola però sempre sufficiente per il regolare svolgimento del servizio viaggiatori.

Il Ministro: ANGELINI.

BERARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione di Perugini Tersili, da Lisciano Niccone (Perugia), posizione 1340877, elenco n. 87322. (23853).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione di Morosi Sigilfredo da Perugia, via del Cardellino 3, posizione 1419152 N.L./Rev. (23854).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5754244, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Perugia, con elenco n. 178 del 28 febbraio 1957.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'esito della richiesta fatta dal comune di Gualdo Tadino (Perugia) in data 13 marzo 1954, inoltrata con numero di protocollo 270 al servizio VI, ufficio III, del Ministero delle poste e telecomunicazioni, richiesta rinnovata con numero 4269 di protocollo in data 26 giugno 1956 e sollecitata con n. 6398 di protocollo in data 3 gennaio 1956 al direttore del circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Ancona, tendente ad ottenere la istituzione di impianti telefonici — a totale carico dello Stato — nelle frazioni di Caprara, Poggio Sant'Ercolano, e con partecipazione alla spesa da parte del comune in ragione del 30 per cento per l'impianto telefonico nelle frazioni di Busche Crocchio, Morano Madonnuccia e Piagge. (24562).

RISPOSTA. — Le frazioni di Caprara e Poggio Sant'Ercolano del comune di Gualdo Tadino, pur non trovandosi nelle condizioni previste dalle lettere *a*, *b* e *c* dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per poter avere titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, sono state comprese fra le località che fruiranno egualmente di tale beneficio in applicazione del disposto della lettera *d*), che ne prevede l'eccezionale concessione qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi agli impianti in parola saranno iniziati presumibilmente entro il corrente esercizio finanziario.

Per quanto riguarda il collegamento fonotelegrafico delle frazioni di Busche, Crocchio, Morano Madonnuccia e Piagge, con partecipazione del comune interessato alle spese d'impianto nella misura del 30 per cento, si informa che sono in corso di esecuzione le relative perizie in base al cui esame saranno prese quanto prima possibile le determinazioni inerenti alla pratica realizzazione degli impianti richiesti.

Il Ministro: BRASCHI.

BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni del

grave e inatteso ritardo nella ripresa dei lavori del cantiere Bidighinzu per il nuovo acquedotto di Sassari, che ha determinato una recentissima deliberazione della giunta comunale e vivo allarme nella cittadinanza, la quale, avendo avuto notizia dalla stampa di una precedente risposta (che risale al 22 settembre 1956) ad analoga interrogazione dell'interrogante, si era illusa, per l'assicurazione allora data, che i lavori sarebbero stati ripresi entro breve tempo. (25160).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 25360, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pagina VI).

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando e come si intenda risolvere il problema della centrale telefonica automatica per i comuni di Nicastro e Sambiase (Catanzaro); ciò in considerazione del fatto che il progetto per la costruzione di una centrale unica per i due grossi ed importanti comuni sopra indicati, pare sia stato scartato. (23539).

RISPOSTA. — Faccio seguito alla lettera numero 20870/940/23539 Int. del 17 gennaio 1957, inviata in risposta alla interrogazione n. 23539 del 17 dicembre 1956, circa l'automatizzazione del servizio telefonico nei comuni di Nicastro e Sambiase (Catanzaro).

Informo ora che, secondo quanto previsto dalla società telefonica concessionaria di zona, nel comune di Nicastro sarà dato corso ai lavori di montaggio della centrale automatica non appena il comune stesso, in base agli accordi intercorsi, avrà provveduto alla consegna degli appositi locali, per il comune di Sambiase, invece, si procederà anzitutto, in base alla convenzione con esso stipulata, alla istituzione della rete urbana a batteria centrale (semi automatica) già inclusa nel programma dei lavori la cui esecuzione avrà presumibilmente luogo entro il corrente anno, e quest'ultima rete sarà poi definitivamente automatizzata con i futuri programmi di lavori.

Il Ministro: BRASCHI.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esatta posizione della pratica relativa all'invalido di guerra Scarcella Cosimo fu Domenico, classe 1913, distretto di Cosenza.

L'interessato in data 1° giugno 1952 subì visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Catanzaro e fu assegnato alla settimana rinnovabile con assegni di cura

per anni quattro, con decorrenza dalla data di scadenza della precedente assegnazione.

Con visita successiva veniva riconosciuto affetto da infermità ascrivibile alla settima categoria vitalizia con assegni di cura con decorrenza 22 marzo 1956.

Lo Scarcella fino ad oggi non ha percepito un soldo a nessun titolo. (23855).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5752725, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Cosenza, con elenco n. 150 del 29 gennaio 1957.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire per scongiurare il minacciato declassamento dell'ufficio telegrafico di Paola (Cosenza).

Tale provvedimento sarebbe di grave nocimento alla città che rappresenta il più importante nodo ferroviario della Calabria, meta continua di turisti e fedeli che si recano a visitare la basilica di San Francesco ed i luoghi ove l'apostolo della carità visse.

L'interrogante prega la sensibilità del ministro onde evitare che la decantata rinascita del Mezzogiorno non debba segnare per Paola, che è uno dei centri più animati e più civili della Calabria, un passo indietro. (23880).

RISPOSTA. — La sistemazione dei servizi postali e telegrafici a Paola sta formando oggetto di attento esame da parte degli organi competenti di questo Ministero in relazione anche alla costruzione, in corso, del nuovo apposito edificio.

Mi riservo, pertanto, di dare ulteriori e più concrete notizie in merito appena possibile.

Posso per altro fin d'ora soggiungere che l'assettamento che sarà dato ai predetti servizi sarà quello ravvisato più conveniente, tenute ben presenti le esigenze dell'importante centro.

Il Ministro. BRASCHI.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica di pensione di guerra, già distinta col numero 175849/D di posizione ed intestata all'ex militare ora deceduto Marrazzo Ernesto di Giacinto, classe 1917.

La vedova, signora Anna Vigna, da Piane Crati (Cosenza), aspira da tempo alla reversibilità del diritto alla pensione di che trattasi. (24674).

RISPOSTA. — La pratica dell'ex militare sopra nominato è stata definita con decreto ministeriale n. 267554 del 5 dicembre 1955 con il quale è stato concesso agli eredi il rateo di pensione rimasto insoluto. Trovasi ora in corso di istruttoria la pratica di reversibilità alla vedova signora Anna Vigna. Si attendono, infatti, dal municipio di Piane Crati (Cosenza) alcuni documenti di stato civile ripetutamente richiesti.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ha dato il parere circa l'aggravamento della infermità di cui è affetto l'ex militare Ciardullo Romolo di Giulio, classe 1931, da Luzzi (Cosenza), beneficiario di pensione privilegiata ordinaria (certificato d'iscrizione n. 4770350). Tale parere è stato chiesto dall'ispettorato pensioni Ministero difesa-esercito circa sei mesi fa. (24979).

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa ha provveduto alla liquidazione dell'assegno rinnovabile privilegiato ordinario a favore del Ciardullo, con effetto dal 1° agosto 1953 e fino al 31 luglio 1956.

Il relativo decreto è stato inviato, in data 12 marzo 1957 alla Corte dei conti per il prescritto riscontro di legittimità.

A registrazione avvenuta, saranno impartite disposizioni al competente ufficio provinciale del tesoro, per il pagamento.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BUFFONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda o meno impartire disposizioni al fine di stabilire un abbonamento congruo per le piccole industrie a tipo artigiano che effettuano servizio di filatura, specie nelle zone più depresse.

Infatti, essendo queste ultime delle tipiche fabbrichette a mano o semi-automatiche, le quali in tanto lavorano in quanto arriva il cliente, nell'interesse del quale effettuano la prestazione, non possono essere assoggettate all'imposta di abbonamento al fuso, né possono assoggettarsi alla norma della denuncia di giorni di lavorazione per ciascun mese.

L'interrogazione prende spunto dal malcontento generale in alcune zone ove la gente,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

che arriva con l'asinello per cardare e filare un po' di lana destinata alla confezione di indumenti invernali, spesso trova le filande chiuse per effetto delle disposizioni sull'imposta di fabbricazione.

Un provvedimento generoso non danneggerebbe lo Stato e incoraggerebbe una piccola industria che, seppure a tipo artigianale, potrebbe dare incremento di occupazione. (24988).

RISPOSTA. — La possibilità di stabilire, per le piccole fabbriche di filati a carattere artigiano, un canone annuo forfettario senza l'osservanza delle prescrizioni fiscali previste dalle vigenti norme in materia, è stata altre volte portata all'attenzione di questo Ministero a seguito di analoghe richieste avanzate dagli interessati.

In tali occasioni non si è mancato di esaminare attentamente la situazione della categoria in parola, e per andare sempre più incontro alla categoria dei piccoli fabbricanti — che godevano già la riduzione del 10 per cento delle aliquote d'imposta rispetto a quelle applicate per i similari filati prodotti presso fabbriche con un numero complessivo di fusi superiore a 800 — col decreto ministeriale 23 luglio 1956 (articolo 18) si è stabilito che la liquidazione dell'imposta avvenga in base alla effettiva produzione, accertata mediante l'installazione di appositi misuratori meccanici.

Con l'attuazione del cennato sistema di accertamento, il fabbricante resta infatti svincolato dalla preventiva denuncia dell'orario di lavoro, dovendo, nella prescritta dichiarazione mensile, indicare il periodo durante il quale intende effettuare la produzione, con facoltà, per altro, ed a condizione di non superare le unità del contatore in base alle quali ha corrisposto anticipatamente l'imposta, di scegliere, in detto periodo, i giorni e l'orario di lavoro.

Allo stato delle cose, quindi, questo Ministero non ritiene di dover adottare altri provvedimenti a favore delle piccole industrie di filatura a tipo artigianale, in materia di imposta di fabbricazione.

Il Ministro ANDREOTTI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga giusto disporre la fermata del diretto 81, in partenza da Napoli alle 13,38 alla stazione di Pisciotta (Salerno).

L'interrogante fa rilevare che Pisciotta è capoluogo di mandamento, dista da Salerno

(capoluogo di provincia) ben 88 chilometri e che l'unico diretto che ferma in detta stazione è l'87, in partenza da Napoli alle 0,27. (25197).

RISPOSTA. — La fermata del treno 81 venne soppressa a Pisciotta, e contemporaneamente in numerose altre località della linea, nel maggio 1951, allorché il treno in questione venne sensibilmente accelerato.

Non si ritiene ora opportuno concedere la fermata stessa, come desiderato, per motivi di confronto con le altre località accennate, le quali sarebbero giustamente indotte a reclamare analogo trattamento, venendo così a frustrare lo scopo del provvedimento adottato per migliorare le relazioni a lungo percorso fra Roma, la Calabria e la Sicilia.

È comunque da rilevare che il diretto 81 per la comunicazione dalla capitale, può essere ugualmente utilizzato per Pisciotta, sia pure con il trasbordo a Vallo della Lucania sul successivo accelerato 1937, che è anche coincidente immediato a Battipaglia dell'accelerato 1947, proveniente da Napoli, insieme con il quale costituisce una buona relazione locale pomeridiana da questa ultima e da Salerno per Pisciotta, in ore molto prossime a quelle dell'81 stesso.

Il Ministro. ANGELINI.

CALASSO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che il lavoratore Elea Luigi di Randolfo, da Lizzanello (Lecce), partito per il Brasile in cerca di occupazione il 16 gennaio 1955, giunto nella città di San Paolo il 5 del mese di febbraio dello stesso anno, il 3 gennaio 1956, da San Paolo, dove domiciliava a rua de Castillos 477, informava la famiglia di trovarsi degente in ospedale (senza indicarne il nome) in seguito ad un infortunio patito e causato da un investimento alla autovettura che lo conduceva sul posto di lavoro.

Se sono a conoscenza che, dopo la lettera indicata, la famiglia non ne ha ricevuto altre, e dell'Elea, nonostante l'interessamento dell'ufficio provinciale del lavoro di Lecce, non si sono avute più notizie.

Se non credano di dovere intervenire informando la famiglia sulle condizioni attuali dell'operaio emigrato, e qualora questi domandasse di rimpatriare, di voler disporre che il consolato italiano di San Paolo ne affrontasse le spese, conoscendo lo stato di miseria dell'Elea e della famiglia dello stesso. (21517).

RISPOSTA. — Dopo lunghe e accurate ricerche, svolte a mezzo della radio e della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

stampa e con la collaborazione delle locali autorità di polizia, il consolato generale d'Italia a San Paolo del Brasile è infine riuscito a sapere da persone amiche del connazionale Luigi Elea di Randolpho che questi era stata visto recentemente in ottime condizioni fisiche.

Le stesse persone hanno promesso al consolato di fornire quanto prima l'esatto recapito dell'Elea in occasione di un nuovo incontro con il medesimo, ignorandone l'indirizzo.

Il Ministero degli affari esteri non mancherà di render note, appena possibile, le ulteriori notizie che perverranno in proposito.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. FOLCHI.

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.*

- Per sapere se non intenda disporre per la immediata sostituzione della gestione commissariale alla cassa prestiti dell'arsenale di Taranto, il cui statuto stabilisce l'elezione del consiglio entro sei mesi dalla data dell'incarico commissariale.

Si fa rilevare che, con grande malcontento degli operai, tale gestione perdura da oltre due anni. (23127).

RISPOSTA. — Lo statuto della società di mutuo soccorso cassa prestiti e previdenza fra dipendenti civili e pensionati della marina militare in Taranto nulla stabilisce, né potrebbe stabilire, circa la durata della gestione del commissario governativo, del quale la nomina, i poteri e la permanenza in carica sono determinati ai sensi dell'articolo 2343 del codice civile.

Non risulta, comunque, che la gestione commissariale della società in questione abbia provocato malcontento fra gli operai associati.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CANDELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del disappunto regnante tra i pescatori della provincia di Taranto, per ciò che concerne l'assegnazione del fondo di lire 2.400.000 disposto in occasione dell'Epifania, dal suo dicastero.

Infatti, nel passato tali somme finivano nelle mani di dirigenti di alcune organizzazioni di pescatori, i quali distribuivano agli organizzati queste somme tralasciando i non organizzati che sono la maggioranza e i più bisognosi.

Nel premettere che nella provincia di Taranto vi sono oltre 1.200 addetti alla piccola pesca e alla pesca costiera, l'interrogante chiede se non sia il caso di considerare:

1°) l'opportunità di assegnare direttamente le somme stanziata alla capitaneria di porto di Taranto, che provveda a distribuirle a tutti gli aventi diritto, e vale a dire indiscriminatamente a tutti coloro che sono in possesso del foglio di ricognizione e della licenza,

2°) data l'esiguità della somma al cospetto delle reali necessità locali, e del numero dei pescatori, se non sia il caso di elevare il contributo a quattro milioni, cifra quest'ultima che deve essere ritenuta ancora insufficiente;

3°) l'opportunità di disporre per l'immediata distribuzione dei fondi ancora giacenti, considerato che sono già trascorsi diversi giorni dall'Epifania. (23959).

RISPOSTA. — Il fondo di lire 2.400.000 messo a disposizione da questo Ministero è stato distribuito a 744 lavoratori bisognosi esercenti la piccola pesca nella provincia di Taranto, e precisamente a 676 pescatori del capoluogo e a 68 dei comuni della provincia.

I beneficiari sono stati scelti in seguito alla istruttoria di 1.014 domande eseguita dalla prefettura, d'intesa con le autorità marittime locali, valutando caso per caso lo stato di bisogno dei richiedenti.

Non si è ritenuto di ripartire la somma in questione a tutti i possessori del foglio di ricognizione e della licenza di pesca — come prospettato dall'interrogante — sia per non frazionare eccessivamente la somma stessa riducendo l'entità del beneficio, sia per evitare che più componenti degli stessi nuclei familiari partecipassero all'assegnazione del sussidio.

Per altro, le aumentate esigenze verificatesi nell'attuale campagna di soccorso invernale, non hanno consentito di elevare l'ammontare del fondo messo a disposizione della prefettura di Taranto, a favore dei lavoratori della piccola pesca.

Si informa, infine, che alla data del 5 marzo 1957, risultavano non distribuite lire 103.200, per mancata presentazione dei beneficiari alla riscossione del sussidio loro assegnato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la disposizione di legge che autorizza i dirigenti l'arsenale marittimo mi-

litare di Taranto a dichiarare apertamente agli operai licenziati per lo specioso motivo del non rinnovo del contratto di lavoro, che se anche questi dovessero prestare la loro opera alle dipendenze di una ditta privata con appalto di lavoro nell'arsenale, sarebbe stato loro comunque vietato l'ingresso negli stabilimenti militari.

Valga l'esempio degli operai Leuma e Renna, recentemente licenziati, ai quali è stato dichiarato quanto sopra; costoro verrebbero praticamente posti nell'impossibilità di procacciarsi un lavoro in Taranto presso una ditta privata, in quanto ai signori ufficiali dirigenti gli stabilimenti militari sarebbe poco gradita la loro presenza.

Si chiede pertanto di sapere se ogni operaio, dopo essere stato licenziato dall'arsenale, debba richiedere il nulla-osta al lavoro ai dirigenti di esso e quali norme, regolamenti o disposizioni prevedono tale provocatoria ma necessaria formalità. (24691).

RISPOSTA. — Nessun avvertimento in ordine alla possibilità di lavorare nello stabilimento per conto di ditte private è stato dato dai dirigenti dell'arsenale militare marittimo di Taranto agli operai cessati dal servizio per non rinnovo del contratto di lavoro.

Ciò non toglie ovviamente che l'amministrazione militare abbia il diritto di regolare l'accesso di estranei ai propri impianti.

Il Sottosegretario di Stato. BOVETTI.

CAPALOZZA E SILVESTRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Sullo sbalorditivo deferimento — di aperta ispirazione fascista — alla corte disciplinare della magistratura del giudice Dante Troisi, reo, per il Governo, di troppa onestà di giudizio, di troppo senso di responsabilità, di troppa indipendenza morale. (2838, *già orale*).

RISPOSTA. — Il dottor Dante Troisi — incaricato di funzioni giudiziarie con decreto ministeriale 21 gennaio 1947 ed entrato, così, in carriera senza concorso — ha di recente pubblicato un libro dal titolo *Il diario di un giudice* nel quale la funzione del magistrato è presentata come un mestiere esercitato senza ideali né senso di responsabilità. L'autore dimostra, inoltre, difetto di senso morale, non esitando, tra l'altro, a confessare di aver concepito il proposito di procurare l'aborto della propria moglie.

Di fronte a tali fatti il Ministro di grazia e giustizia, pur se animato, come nel caso, dal maggior senso di benevolenza più che di

obiettività verso il Troisi, non poteva rinunciare all'esercizio dell'azione disciplinare senza venir meno a doveri imprescindibili del suo ufficio. Essendo condizionata l'azione disciplinare alla richiesta del ministro, la sua inerzia in questo caso avrebbe reso impossibile all'ordine giudiziario di tutelare il suo prestigio, offeso dall'attività di scrittore del giudice Troisi. Pertanto, ai sensi dell'articolo 27 della legge 31 maggio 1946, n. 511, è stato chiesto al procuratore generale presso la Corte di appello di Roma di promuovere l'azione disciplinare contro il dottor Troisi, che verrà giudicato dal tribunale disciplinare presso la Corte di appello di Roma, competente ai sensi dell'articolo 22 della legge stessa.

Il definitivo accertamento della responsabilità del predetto magistrato è, quindi, affidato agli organi disciplinari della magistratura.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione, da anni attesa, della pratica di pensione diretta nuova guerra della quale è beneficiario Buonomo Antonio fu Vincenzo, della classe 1899. (21686).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Sono in corso nuovi accertamenti sanitari per denunciato aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra relativa al signor Lanzellotti Lorenzo di Antonio, da Foggia (dirette infortunati civili, posizione n. 2059392). (24675).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario disporre, anche a mezzo di elementi appositamente incaricati, affinché sia intensificata la sorveglianza sul commercio e sui depositi di tritolo e di altri esplosivi che utilizzano i pescatori di frodo specialmente sulle coste della provincia di Napoli. Sono noti i pericoli che rappresentano detti esplosivi, come è noto il

grave depauperamento ittico che cagiona il loro uso, specialmente nelle epoche di posa delle uova, per cui si ha la distruzione del novellame. (24775).

RISPOSTA. — L'acquisto di materie esplosivi è stato disciplinato, come è noto, con maggiore rigore dal recente decreto legislativo 22 novembre 1956, n. 1274, sulla cui applicazione questo Ministero ha richiamato l'attenzione degli organi di polizia.

Il controllo delle vendite di tali materie nei depositi autorizzati è reso, per altro, agevole per detti organi, in quanto ogni deposito di esplosivi deve essere munito di registro di carico e scarico.

Per quanto si riferisce poi allo specifico impiego degli esplosivi da parte dei pescatori di frodo sulle coste della provincia di Napoli, si fa presente che tale delittuosa attività viene seguita e repressa dai competenti organi di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è fondata la voce sparsasi in Ferrara, secondo cui verrebbe, a partire solo dal prossimo gennaio, abolito quel distretto militare, che verrebbe assorbito da quello di Bologna e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno riesaminare il provvedimento e revocarlo, in quanto non sembra dubbio che:

a) l'abolizione del distretto militare, in una provincia estesa e popolosa come quella di Ferrara, metterebbe la popolazione dei centri della Bassa Padana, che tanti contatti e tante relazioni hanno con gli uffici distrettuali, in una situazione di estremo disagio, perché il dover ricorrere a Bologna ogni qual volta si rendesse necessario procurarsi un documento militare, significherebbe imporre a tanta povera gente sacrifici di tempo e di denaro veramente considerevoli;

b) il concentramento da parte dell'amministrazione militare dei suoi uffici distrettuali, oltre ad appesantire e rallentare il lavoro, potrebbe riuscire fatale anche ai fini della difesa dagli attacchi aerei;

c) i distretti militari svolgono anche una funzione di preminente importanza morale, spirituale e propagandistica, costituendo gli unici organi dell'esercito che abbiano interessi e diuturni contatti con la popolazione civile, per cui possono considerarsi i veri e soli organi di collegamento fra esercito e paese, e pertanto, la loro scomparsa costituirebbe un ulteriore attacco al già troppo debole e timido spirito militare in atto;

d) di economie, anche sopprimendo un certo numero di distretti, se ne farebbero poche perché tutto il personale civile e militare verrebbe trasferito ad altre funzioni o ad altri uffici, mentre le poche economie di gestione verrebbero assorbite dalle ingigantite esigenze dei distretti superstiti. (22447).

RISPOSTA. — Nel quadro del riassetto organico funzionale della organizzazione distrettuale, in corso di attuazione su scala nazionale, inteso a ridimensionare i distretti onde conferire a quelli di talune sedi principali una struttura più moderna ed efficiente, è prevista la estensione delle funzioni del distretto militare di Bologna al territorio dell'attuale distretto di Ferrara.

Tale passaggio di funzioni avverrà con gradualità in modo da ridurre al minimo possibile eventuali disagi al personale ed alle popolazioni interessate.

I locali lasciati liberi dal distretto saranno occupati da un ente militare dell'esercito che dovrà aver sede a Ferrara.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda necessario presentare al Parlamento disegni di legge per regolare la posizione giuridica del commissario generale del Governo in Trieste con la cessazione dei poteri legislativi, attualmente da esso esercitati, e con il ripristino del normale esercizio dei poteri stessi nelle vie costituzionali, in modo che le nuove leggi abbiano, nella loro generalità, immediata applicazione alla provincia di Trieste, salvo che taluna di esse preveda espressamente un ritardo nell'applicazione o l'emanazione di particolari norme di attuazione per detto territorio, per stabilire, in caso di coincidenza o discrepanza tra le norme emanate in precedenza dal Governo militare alleato e dal commissario generale del Governo e quelle vigenti nel resto d'Italia, quali norme siano da abrogare o modificare, ed infine, per regolare l'amministrazione della provincia di Trieste, adeguandola ai principi della Costituzione e dell'ordinamento amministrativo italiano. (23392).

RISPOSTA. — La sistemazione definitiva del regime amministrativo del territorio di Trieste coinvolge ovviamente rapporti di diritto internazionale e questioni di diritto interno, anche in relazione alla prescrizione costituzionale della istituzione della regione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

del Friuli-Venezia Giulia, per cui i complessi problemi sono sempre all'approfondito studio di tutti i dicasteri interessati.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Russo.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è fondata la voce diffusasi in un baleno in tutta la zona Alto Sangro, Feligna e Marsica, della soppressione del distretto militare di Sulmona (L'Aquila), che ha gettato tutti nella più profonda costernazione, in quanto è fondato il convincimento che la soppressione, lungi dall'essere determinata da ragioni di economia di spese, come la legge prescrive, e da ragioni militari, lo sarebbe da ragioni meramente politiche. (24014).

RISPOSTA. — La soppressione del distretto di Sulmona, le cui funzioni sono state assorbite dal distretto dell'Aquila, è stata disposta nel quadro del riassetto organico funzionale della organizzazione distrettuale, in corso di attuazione su scala nazionale, inteso a ridimensionare i distretti onde conferire a quelli di talune sedi principali una struttura più moderna ed efficiente.

Per altro, come già reso noto al Senato nella seduta del 19 febbraio 1957, per venire incontro al disagio delle popolazioni in certe zone montane particolarmente distanti dal nuovo centro distrettuale, si è disposto in via di esperimento che in due grandi zone dell'Appennino, la Lucania e la provincia dell'Aquila, le tenenze e le sezioni dei carabinieri funzionino da tramite fra i cittadini e il distretto per la richiesta e il rilascio dei documenti fondamentali.

Il Ministro TAVIANI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali le frazioni di Serra, San Biase, Sodarella e San Michele del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso) non possono usufruire dell'approvvigionamento idrico, mentre ne godono già le frazioni Coste, Collepiano, San Miele e Santa Gira dello stesso comune, che trovano nelle stesse condizioni delle altre. (24582).

RISPOSTA. — Il comune di Cantalupo del Sannio, secondo i dati del censimento del 1951, oltre al centro comunale, comprende 25 nuclei abitati.

Per l'alimentazione idrica dei nuclei alli della zona Le Coste, non servibili a gravità

dal serbatoio predisposto per il centro comunale, è stato costruito sulla condotta adduttrice apposito partitore a pelo libero dal quale è stata diramata una breve condotta di avvicinamento per i nuclei stessi.

All'approvvigionamento idrico degli altri nuclei abitati non può provvedersi, allo stato, avendo la Cassa per il Mezzogiorno già esaurito i fondi destinati agli interventi nel settore degli acquedotti. Comunque, poiché le opere di adduzione sono dimensionate per il servizio di tutti gli abitanti del comune, dopo l'approvazione del disegno di legge — attualmente all'esame del Parlamento — che proroga al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa e che metterà a disposizione della Cassa stessa ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti, potrà essere presa in considerazione l'opportunità di provvedere anche in favore degli altri nuclei abitati per ora rimasti esclusi.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito al problema dell'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. (24641).

RISPOSTA. — Al 31 giugno 1955, vennero a cessare, per effetto della legge 17 luglio 1954, n. 594, che prorogava fino alla data suddetta l'efficacia della legge assistenziale 4 marzo 1952, n. 137, le provvidenze a favore dei profughi.

Questo Ministero, considerato che a quella data non si era realizzato il presupposto per la cessazione dell'assistenza — cioè l'assorbimento delle categorie assistibili nella normalità della vita collettiva — con provvedimento amministrativo autorizzava la continuazione delle provvidenze assistenziali oltre il 30 giugno 1955 sia pure con criteri restrittivi e, nel contempo, predisponendo uno schema di provvedimento legislativo con il quale si prorogava, con opportune modifiche, l'efficacia delle disposizioni di legge in materia di assistenza ai profughi.

I criteri informativi dello schema di disegno di legge in questione sono, in concreto, i seguenti.

a) provvidenze assistenziali ai soli profughi d'Africa ed ai profughi dai territori di confine per i quali in seguito al trattato di pace è cessata la sovranità dello Stato italiano;

b) esclusione dei profughi di qualsiasi provenienza che siano rimpatriati da oltre

10 anni o che abbiano beneficiato dell'assistenza continuativa per un periodo di almeno cinque anni;

c) graduale, definitiva chiusura dei centri di raccolta profughi e conseguente assegnazione ai nuclei familiari dei ricoverati di alloggi appositamente costruiti;

d) integrazione del programma edilizio di cui all'articolo 18 della legge 4 marzo 1952, n. 137, mediante costruzione di altri alloggi per profughi, per una spesa di lire 5 miliardi;

e) rendere efficaci ed operanti le norme contenute nella legge 4 marzo 1952, n. 137, circa l'obbligo delle ditte e società imprenditrici di opere pubbliche o di lavoro effettuati per conto dello Stato o di enti locali di assumere il 5 per cento del personale occorrente fra le categorie assistibili.

Lo schema di disegno di legge di cui trattasi, già approvato dal Consiglio dei ministri verrà, quanto prima, presentato al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potranno gli abitanti di San Pietro in Valle, frazione di Frosolone (Campobasso), cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto ivi costruito. (24669).

RISPOSTA. — I lavori di completamento della diramazione dell'acquedotto Molisano destinata ad alimentare la frazione di San Pietro in Valle sono in corso, e ove non sopravvengano imprevedibili ostacoli, si prevede di ultimarli nella prossima estate.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione di Colli al Volturno (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto Campate-Forme. (24808).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del tronco di acquedotto, dal quale sarà alimentato il comune di Colli al Volturno, sono stati sospesi per le avverse condizioni climatiche invernali.

Ove non sopravvengano imprevedibili ostacoli, è previsto che le opere relative a tale comune possano essere ultimate nella primavera del 1958.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché la Cassa per il Mezzogiorno sistemi l'ex strada militare Filignano-Montaquila in provincia di Campobasso con i fondi che la Cassa ha destinato ai miglioramenti fondiari. (24855).

RISPOSTA. — È stato disposto un sopraluogo alla strada ex militare Filignano-Montaquila, allo scopo di potere stabilire se e in che misura la Cassa per il Mezzogiorno possa intervenire per la sistemazione della strada stessa.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario concedere un congruo sussidio continuativo all'istituto « Mater Orphanorum » di Cercemaggiore (Campobasso) che, sorto nel 1954, va svolgendo da allora, gestito da suore oblate, grande opera di bene in favore di circa 50 orfanelle. (24935).

RISPOSTA. — L'apposito fondo stanziato nel bilancio di questo Ministero non consente di concedere sussidi a carattere continuativo a favore di istituti di beneficenza.

Pertanto, all'istituto « Mater orphanorum » di Cercemaggiore, potrà essere concessa una sovvenzione straordinaria *una tantum*, e sempreché detto istituto sia gravato da *deficit* di gestione, inerente all'espletamento della sua attività assistenziale.

Per esaminare la possibilità di far luogo a tale intervento, è stata già disposta la raccolta dei necessari elementi di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di posti di telefono pubblico nelle frazioni Capoiaccio, Cacerno e Caselvatico di Cercemaggiore (Campobasso). (24953).

RISPOSTA. — La frazione di Capoiaccio del comune di Cercemaggiore (Campobasso) è compresa fra quelle cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

Per le frazioni di Cacerno e Caselvatico, dello stesso comune, è stata interessata la competente prefettura a fornire i dati necessari per accertarne la situazione in rapporto alle leggi vigenti sull'impianto del telefono a carico dello Stato, e prendere le conseguenti determinazioni.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga necessario provvedere all'alimentazione idrica anche delle popolazioni abitanti nell'agro di Cercemaggiore (Campobasso) dato che i cinque sestli della popolazione di detto comune vivono in campagna, raggruppati in numerose frazioni, per modo che, provvedendosi solo al centro, si lascerebbe nella grave situazione, in cui si trova, la quasi totalità della popolazione, nell'interesse della quale potrebbero essere captate sorgenti locali, come quelle di Carpineto, Cacerno, Di Florio, Martinelli, Boiari, Pesco, Strascino. (24963).

RISPOSTA. — Secondo i dati ufficiali del censimento della popolazione del novembre 1951, la popolazione complessiva del comune di Cercemaggiore ammonta a 5.969 abitanti, dei quali, 1.106 risultano insediati nel centro comunale, altri 3.875 risiedono in 54 nuclei abitati e i restanti 988 abitano in case sparse.

Mediante l'acquedotto molisano di destra Biferno, la Cassa per il Mezzogiorno provvederà all'approvvigionamento idrico del centro comunale, predisponendo, per altro, lungo il tracciato delle condotte le prese necessarie per consentirne l'allacciamento dei numerosi nuclei abitati, in prossimità dei quali passano i tracciati delle condotte stesse.

Allo stato attuale non può provvedersi all'approvvigionamento idrico di tutti gli abitati, molti dei quali risultano avere dai 15 ai 20 abitanti, restando per altro impregiudicata la possibilità di provvedervi in futuro, tenuto conto che le opere di adduzione vengono dimensionate per soddisfare le esigenze potabili di tutta la popolazione del comune.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLOGNATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a quale legge si sia richiamato il commissario generale del Governo a Trieste per invitare il personale dell'ex Governo militare alleato a far pervenire all'ufficio del personale una copia autentica del titolo di studio massimo in possesso, dal momento che né il codice civile né

il contratto collettivo di lavoro per l'industria navalmecanica ed infine nemmeno il regolamento elaborato dal cessato Governo militare alleato e tuttora in atto prevedono un obbligo del genere, e che, per il fatto stesso di essere stato così perentoriamente richiesto, ha suscitato l'allarme e posto in orgasma tale numerosa categoria, tuttora in attesa della promessa sistemazione che dovrebbe finalmente tutelare i diritti acquisiti. (25212).

RISPOSTA. — La richiesta presentazione del titolo di studio in possesso di ciascun dipendente ex Governo militare alleato è stata formulata insieme a quelli di altri documenti ed atti personali al solo intento di costituire, come prassi e norma di ogni amministrazione, il fascicolo personale di ciascun dipendente.

Aggiungasi che l'acquisizione sin d'ora dei documenti in parola è indispensabile per non far ritardare a suo tempo i lavori dell'apposita commissione, che sarà incaricata dell'esame della posizione dei dipendenti di cui trattasi ai fini della loro definitiva sistemazione ed inquadramento nei ruoli nazionali.

Poiché esula dalla richiesta in argomento qualsiasi altra finalità, ogni allarme al riguardo appare del tutto ingiustificato.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

COLOGNATTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere perché, nonostante le ripetute insistenti e documentate richieste degli interessati, concessionari di aree presso lo scalo legname di Servola (Trieste), l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non ha ancora creduto opportuno desistere dalla pretesa di un ulteriore aumento del canone di affitto dell'area in questione (terreno demaniale), che era di lire 1,35 per metro quadrato annuo prima della guerra e che è stato portato a lire 100, ma che si vorrebbe esosamente aumentare a ben lire 150. L'amministrazione ferroviaria vuole ignorare, oltre alla grave depressione economica generale che colpisce la città di Trieste, che particolarmente il traffico internazionale del legname a cui detto scalo è adibito va rapidamente declinando, come è dimostrato dai dati statistici presentati. Inoltre i concessionari di aree, cioè gli operatori, hanno nel frattempo costruito tettoie ed altri impianti a proprie spese e non potrebbero in alcun modo sottrarsi al preteso aumento se non demolendo gli impianti stessi « ed asportandone le macerie » secondo quanto prescritto dal capitolato. Tale giustificato provvedimento degli

operatori, i quali sono nell'impossibilità di accettare il nuovo aumento del canone, non sarebbe né gradito né di conforto alla città, oltre al fatto delle ripercussioni e dei commenti che avrebbe all'estero la smobilitazione del noto scalo legnami di Trieste. Un equilibrato intervento riparatore in proposito del Ministero sarebbe quanto mai opportuno e apprezzato. (25214).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria da tempo ha intrapreso un'azione intesa ad adeguare le misure dei canoni relativi alle aree nelle stazioni ferroviarie, date in concessione a terzi, al valore commerciale attuale delle aree medesime.

Tale linea di condotta viene seguita con particolare cura anche in considerazione della situazione di bilancio delle ferrovie dello Stato, la quale impone di incrementare al massimo tutte le entrate, comprese quelle da prodotti estranei ai traffici veri e propri.

Per la stazione di Trieste scalo legnami, data la particolare situazione del locale, i canoni erano stati aumentati con decorrenza 1° gennaio 1956 a lire 200 il metro quadrato-anno, misura sensibilmente inferiore a quanto pagato per aree di uguale valore in altri compartimenti della rete.

Di fronte alle premure delle associazioni dei concessionari interessati, nonché delle autorità locali, l'amministrazione ferroviaria per venire maggiormente incontro alle necessità della zona di Trieste, non solamente ha stabilito il canone in lire 150 il metro quadrato-anno (anziché lire 200, come in un primo tempo fissato), ma ha aderito anche a differire di un anno la decorrenza dell'aumento, portandola cioè al 1° gennaio 1957.

Infine, circa l'asserita impossibilità, da parte degli operatori, di sostenere l'aumento in parola, devo far presente che in base ai risultati di un calcolo riferito ad alcune delle principali ditte concessionarie di aree nel predetto scalo, l'incidenza percentuale del nuovo canone sul prezzo di ciascuna tonnellata di legname non dovrebbe superare in media lo 0,30 per cento.

Tale calcolo si basa sul rapporto tra le tonnellate di legname depositate annualmente, la superficie dell'area ed il canone di lire 150 il metro quadrato-anno da una parte ed il prezzo di vendita del legname di circa lire 80.000 la tonnellata dall'altra.

Naturalmente, ove le aree in parola venissero più intensamente utilizzate — cosa che finora non sembra sia sempre avvenuta, al-

meno da parte di alcune ditte — l'incidenza del canone sul prezzo per tonnellata sarebbe ancora inferiore.

Il Ministro: ANGELINI.

CREMASCHI E GELMINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il comando dell'accademia militare di Modena, ogni qual volta si manifesti la necessità di inviare in missione il personale salariato temporaneo, debba sempre disporre strane varianti al trattamento giuridico ed economico con la conseguenza di danneggiare gli interessi del predetto personale.

Infatti quest'anno 1956, con gli argomenti più astrusi ed impensati, al fine di carpire la firma di adesione dei lavoratori, è stato disposto di ridurre del 50 per cento l'ammontare della indennità di missione, prevista dalle vigenti disposizioni in lire 2000 giornaliera.

In cambio di tale rilevante trattenuta, il comando ha istituito la mensa obbligatoria per tutti, l'alloggio sotto tenda, quando, con lire 1000 giornaliera ogni salariato poteva trovare comodamente vitto ed alloggio in una pensione, consumando i pasti di suo gradimento e riposando in un comodo letto, senza il rischio di affrontare i pericoli dell'umidità notturna.

Come negli anni precedenti, durante il servizio di missione al seguito del campo d'arma, il comando non rispetta più alcuna prescrizione di orario e le 8 ore giornaliera rimangono soltanto una vana norma regolamentare perché, ad ogni famiglia, viene imposto l'obbligo di lavorare fino a 12 ore al giorno — senza alcun compenso — come se si trattasse di personale militarizzato e non di personale civile.

Gli interroganti precisano altresì che in risposta ad analoga interrogazione il ministro ebbe a precisare che: i salariati al campo esplicano una attività media lavorativa non superiore alle 8 ore giornaliera, che l'accademia ha sempre offerto gratuitamente l'alloggio sotto tenda con l'ulteriore agevolazione di provvedere al loro vitto con la modica spesa di lire 465 giornaliera...

Dopo queste precisazioni è logico chiedere il perché, quest'anno, è stata operata una ulteriore trattenuta di lire 535 al giorno che non trova giustificazione alcuna, tenuto conto che lo stesso ministro ha precisato che l'indennità di missione corrisponde esattamente a lire 2.013,92 giornaliera.

Per quanto precede gli interroganti invitano il ministro a voler far sapere se intende disporre il rimborso delle somme arbitraria-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

mente trattenute al personale dell'accademia militare di Modena, adibito al campo d'arma estivo, così come risulta essere avvenuto per i lavoratori dell'aeronautica che prestavano servizio nella stessa località, che hanno goduto dell'intero trattamento dell'indennità di missione qui sopra menzionata (22476).

RISPOSTA. — Il trattamento praticato al personale civile salariato durante l'ultimo campo d'arma dell'accademia militare di Modena, ha formato oggetto di benevolo riesame. In seguito a ciò è stato disposto che, analogamente ai criteri adottati il campo d'arma dell'anno precedente, agli interessati sia liquidata la intera indennità di missione, detratto il solo importo dello scotto vitto in misura corrispondente alla quota giornaliera (lire 465) stabilita per la mensa di servizio.

Il Sottosegretario di Stato BOVETTI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare Ferrara Domenico di Giuseppe, da Palermo, inviatagli dal Ministero della difesa fin dal maggio 1955. (24597).

RISPOSTA. — La domanda inoltrata dal predetto militare è stata respinta, dal Ministero della difesa, con decreto n. 286/2 del 27 febbraio 1957, in quanto l'infermità contratta dal Ferrara, pur dipendendo da causa di servizio, non risulta ascrivibile ad alcuna categoria di pensione.

Copia del menzionato decreto è stata trasmessa, in data 4 marzo 1957, al sindaco del comune di Palermo, per la conseguente notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato RUSSO.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare Falci Calogero, da Porto Empedocle, inviatagli dal Ministero della difesa fin dal novembre 1954. (24599).

RISPOSTA. — Con motivato decreto in data 14 marzo 1957, n. 176 del Ministero della difesa, è stata respinta, in conformità al parere espresso dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, la domanda di pensione privilegiata inoltrata dal nominato in oggetto,

in quanto l'infermità, dalla quale quest'ultimo è affetto, non risulta dipendente da causa di servizio.

Detto decreto è stato trasmesso in data 20 marzo 1957 al comune di Porto Empedocle per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato RUSSO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa* — Per conoscere se non ritenga equo conferire la promozione ai brigadieri dei carabinieri aventi anzianità di grado 31 dicembre 1944, in analogia a quanto è stato praticato nei confronti del brigadiere Bergamaschi Giulio, che ha conseguito la promozione in seguito al ricorso da lui presentato al Consiglio di Stato. (24864).

RISPOSTA. — I decreti di promozione dei brigadieri dell'arma dei carabinieri, aventi anzianità di grado 31 dicembre 1944 ed in possesso dei requisiti prescritti per l'avanzamento, sono in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intende intervenire con una regolare meticolosa inchiesta presso la manifattura tabacchi di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) dove esiste una pesante atmosfera di discriminazione che impedisce il libero sviluppo democratico del sindacato tra i dipendenti. In particolare l'interrogante chiede di conoscere i reali motivi per i quali al delegato di fabbrica Aragona Domenico sono stati inflitti giorni 4 di sospensione dal lavoro, punizione mascherata dallo specioso pretesto del « contegno poco riguardoso verso i superiori »;

se il ministro può dare assicurazione, anche con una risposta interlocutoria alla presente, di aver disposto una meticolosa inchiesta sulla base dell'esposto presentato in data 20 febbraio 1957 dallo stesso interessato Aragona Domenico. (25021).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti, non è risultato alcun elemento in merito alla segnalata atmosfera di discriminazione che esisterebbe presso la sezione di manifattura tabacchi di Barcellona Pozzo di Gotto, ai danni del sindacato aderente alla C.I.S.L. e del delegato di fabbrica, operaio Aragona Domenico.

In particolare, si fa presente che i reali motivi della punizione inflitta al suddetto operaio consistono effettivamente nel conte-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

gno poco riguardoso ed offensivo tenuto dall'interessato verso i suoi superiori.

Non si è trattato, quindi, di nessuna pressione o intimidazione verso il delegato di fabbrica, ma unicamente e soltanto di un provvedimento disciplinare adottato nei confronti dell'operaio Aragona, a termine di regolamento e per fatti che non hanno la minima attinenza col suo incarico sindacale.

Il Ministro ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Nicola Risi di Michele.

L'interrogante è edotto che la pratica stessa è stata trasmessa al comitato di liquidazione con elenco n. 59450 del 27 dicembre 1954, per l'esame di merito. (19819).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5754740, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Foggia, con elenco del 9 marzo 1957, n. 145.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Al fine di conoscere se sia vero che la turbonave *Andrea Doria* era stata assicurata per un valore notevolmente inferiore al suo reale valore materiale — e in caso affermativo, quali ne siano stati i criteri — onde avere ragione a considerazioni intorno al passato e a provvidenze circa determinazioni a venire. Chiede anche di conoscere se era stata disposta opportuna copertura per danni a persone e cose. (2806, *già orale*).

RISPOSTA. — L'assicurazione della turbonave *Andrea Doria* copriva pienamente l'entità degli investimenti patrimoniali e degli interessi accessori, e l'unità era pure assicurata, presso società italiane ed un consorzio inglese, contro i rischi della responsabilità civile per danni alle persone.

Tale assicurazione copriva i danni alle persone senza limiti di somma, tanto per i massimali individuali quanto per quelli collettivi.

Il Sottosegretario di Stato TERRANOVA.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex caporal maggiore Enrico Beretta di Pasquale, classe 1916, residente a San Vittore Olona (Milano) via Tito Speri 22, posizione n. 1805988, il quale alla

visita collegiale del settembre 1955 ha ottenuto la conferma della pensione di prima categoria. (24397).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato è ancora in corso di istruttoria, attendendosi dall'ospedale militare di Alessandria copia della cartella clinica relativa al suo ricovero colà.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

FARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non crede opportuno intervenire, data l'urgenza del problema la cui soluzione viene procrastinata indefinitivamente per motivi che sfuggono all'interrogante, affinché venga infine stabilito il collegamento telefonico tra il comune di Arrone (Terni) e la frazione Casteldilago, a norma della legge n. 1123, del 22 novembre 1954, comma D. (24830).

RISPOSTA. — La frazione di Casteldilago del comune di Arrone, pur non trovandosi nelle condizioni previste dalle lettere a), b) o c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere avere titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, è stata compresa fra le località che fruiranno egualmente di tale beneficio in applicazione del disposto della lettera d), che ne prevede l'eccezionale concessione qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Il Ministro BRASCHI.

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ravvisa la necessità di impartire istruzioni agli uffici periferici del registro, per contenere in misura ragionevole le valutazioni di fondi e terre nelle zone di montagna, in sede di accertamento delle imposte di trasferimento e specialmente di quelle di successione.

Quanto sopra si chiede perché i criteri attualmente seguiti portano a risultati troppo onerosi e sovente insostenibili, tali da ostacolare i modesti trapassi intesi a ricomporre i fondi e da consigliare in parecchi casi il rifiuto dei benefici ereditari. (24253).

RISPOSTA. — L'imposta di registro che colpisce i trasferimenti *inter vivos* viene commi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

surata, per il disposto dell'articolo 15 regio decreto legislativo 7 agosto 1936, n. 1639, al valore venale dei beni in comune commercio al giorno del trasferimento, e pertanto, nella ricerca del valore imponibile, pur avendosi riguardo agli elementi di comparazione indicati dall'articolo 16 del su richiamato decreto n. 1639, si tiene conto di tutti gli altri elementi di valutazione — ivi compresa l'ubicazione del bene trasferito — atti ad indicare, con la maggior possibile approssimazione, il valore di mercato soggetto all'imposizione.

Gli uffici tecnici erariali, della cui consulenza si avvalgono normalmente gli uffici del registro per la determinazione dell'imponibile dell'imposta di registro per trasferimenti *inter vivos*, sono in possesso di apposite istruzioni di servizio emanate da questo Ministero, nelle quali sono chiarite le modalità tecniche richieste per pervenire alla determinazione del valore venale dei beni in comune commercio al giorno del trasferimento.

Questo Ministero esercita, inoltre, costante opera di controllo e di direzione per la corretta applicazione delle citate istruzioni, in modo da avere garanzia che i valori stimati rispondano in ogni caso a criteri di obiettività tecnica e siano pienamente aderenti alle effettive condizioni del mercato, tenuto debito conto delle caratteristiche dei singoli beni e quindi, in particolare, anche della eventuale ubicazione in zone di montagna dei fondi rustici.

Per quanto, poi, riguarda l'imposta di successione, si fa presente che, con la legge 20 ottobre 1954, n. 1044, è stato introdotto un sistema automatico di valutazione dei fondi rustici, il quale, poggiando su basi catastali, tiene conto di ogni unità particellare dei singoli comuni censuari.

Poiché, sia nei trasferimenti *inter vivos* che in quelli *mortis causa* la valutazione dei beni trasferiti risulta, quindi, ispirata a criteri di obiettività, questo Ministero non ravvisa la necessità di impartire agli uffici del registro particolari direttive per la valutazione dei fondi rustici siti in zone di montagna.

Il Ministro. ANDREOTTI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quanto vi sia di vero nella strana ed inattendibile voce, raccolta anche dalla stampa, e forse a scopo tendenzioso, secondo la quale l'importante ufficio telegrafico principale della città di Paola (Cosenza) verrebbe declassato e messo alla pari di un ufficio di qualsiasi borgo rurale. (23804).

RISPOSTA. — La questione relativa alla sistemazione dei servizi postali e telegrafici a Paola sta formando oggetto di attento esame da parte degli organi competenti di questo Ministero in relazione anche alla costruzione, in corso, del nuovo apposito edificio.

Mi riservo pertanto di fornire ulteriori e più concrete notizie in merito, appena possibile.

Posso per altro fin d'ora soggiungere che l'assessamento che sarà dato ai predetti servizi sarà quello ravvisato più conveniente, tenute ben presenti le esigenze dell'importante centro.

Il Ministro: BRASCHI

FOGLIAZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario di intervenire presso il prefetto e l'ufficio provinciale del lavoro di Cremona, allo scopo di procedere alla integrale applicazione del decreto prefettizio sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura, emesso in base alla legge 929 del settembre 1947.

In detta provincia, mentre i braccianti agricoli sono costretti ad una occupazione di 8-10 giornate mensili, in questo periodo invernale ove più urgenti si presentano le difficoltà di esistenza, rimangono scoperte oltre duecentomila giornate che mai potrebbero essere recuperate se non si effettuano oggi.

L'interrogante rende noto che sia il prefetto che l'ufficio del lavoro si erano impegnati alla distribuzione di questo supero di giornate di lavoro ai braccianti, entro i mesi di novembre-dicembre, ciò che sinora non è avvenuto.

L'interrogante rende noto il grave disagio economico in cui trovansi queste famiglie di braccianti costretti a mantenere una famiglia con 8-10 mila lire mensili. (24750).

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto del prefetto di Cremona in data 10 novembre 1956 n. 3265, ha coinciso con l'inizio dell'annata agraria in corso.

Il predetto decreto è stato emesso su conforme deliberazione della commissione provinciale per la massima occupazione e mentre risulta che avverso di esso una organizzazione ha interposto ricorso alla competente commissione centrale, l'applicazione delle relative norme ha avuto immediato inizio in provincia di Cremona, superando la resistenza di talune aziende che, in un primo tempo, sembrava volessero respingere collettivamente la manodopera avventizia avviata obbligatoriamente al lavoro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

La energica azione dei competenti organi ha comunque, assicurato, sin dallo scorso novembre, la pacifica e piena applicazione del provvedimento nella provincia predetta.

A questo proposito è da osservare che la provincia di Cremona, tra tutte le province della Lombardia, è l'unica che ha applicato il decreto prefettizio sull'imponibile di mano d'opera nei mesi invernali, cioè nei mesi in cui la manodopera stessa è relativamente non necessaria, e che il decreto stesso, all'articolo 5 disciplina chiaramente le modalità di applicazione che si susseguono in tre tempi:

1°) l'assegnazione agli avventizi di giornate 230 (ai capi famiglia) e giornate 180 (ai non capi famiglia);

2°) l'eccedenza comunale di giornate, dopo effettuata la assegnazione di cui sopra, deve essere utilizzata dalla commissione provinciale per le perequazioni intercomunali e per gli spostamenti da comune a comune degli avventizi eventualmente rimasti disoccupati nei comuni deficitari di disponibilità;

3°) la commissione provinciale potrà distribuire le eventuali ulteriori eccedenze di giornate nei comuni medesimi.

Per incidenza, si rileva che, mentre la redistribuzione di cui al punto 3°, è una facoltà successiva della commissione provinciale, l'assegnazione di cui al punto 1° e quella di cui al punto 2° devono essere effettuate con carattere di immediatezza e di precedenza temporale.

In pratica, con la prima assegnazione, avvenuta nel novembre scorso, sono state attribuite agli avventizi n. 856.562 giornate lavorative, occupando 4.271 avventizi con una assegnazione media, *pro-capite*, di giornate 200 annue.

Gli avventizi disoccupati, che alla fine del mese di novembre 1956 erano 114, si sono ridotti a n. 40 nel dicembre e a n. 24 nel gennaio 1957 (e trattasi, a quanto viene assicurato, di disoccupati inabili o volontari).

Successivamente la commissione provinciale, sulla scorta dei dati relativi ai 115 comuni della provincia, ha provveduto a disporre gli spostamenti dai comuni sovrabbondanti ai comuni deficitari degli avventizi rimasti disoccupati. Tali movimenti hanno comportato uno spostamento di n. 51 avventizi con l'assegnazione di n. 9.334 giornate, interessando altresì i seguenti comuni. Cremona, San Giovanni in Croce, Gussola, Paderno Ponchielli, Bonemerse, Solarolo Rainerio, Vaiano Creмасco, Azzanello, Isola Dovarese, Torre Picenarci, Pozzaglio, Persico Dosimo, Guadesco, Pieve Dalmona, Castelver-

de, Casteldidone, Torricella del Pizzo, Casalbuttano, Stagno Lombardo, San Martino del Lago, Bagnolo Cremasco, Castelvevisconti, Bordolano, Pessina Cremonese, Drizzona, Ca d'Andrea e Malagnino.

Gli organi periferici hanno posto in evidenza che gli spostamenti disposti nei mesi di gennaio e febbraio sono sempre particolarmente laboriosi, anche perché si incontrano notevoli resistenze da parte dei datori di lavoro dei comuni che devono ricevere la manodopera di altre località.

Infine, si è provveduto, conformemente al citato articolo 5 del decreto prefettizio, a dare disposizioni per l'ulteriore assegnazione delle eccedenze nei comuni interessati, assegnazione ora in corso.

Effettuata la distribuzione delle eccedenze, si ritiene che saranno assegnate altre 100 mila giornate circa, per cui l'assegnazione definitiva *pro-capite* di giornate annue ad ogni avventizio sarà, nella corrente annata agraria, di circa 220 giornate annue contro 216 giornate attribuite nella scorsa annata 1955-56.

Il Ministro: VIGORELLI.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario impartire precise disposizioni o, quanto meno, proporre provvedimenti legislativi interpretativi, affinché gli interessi di ritardato pagamento delle indennità, corrisposte ai proprietari espropriati in virtù delle leggi di riforma agraria, vengano pagati in contanti, anziché in titoli.

Osserva l'interrogante che l'interpretazione sinora data dal Ministero all'articolo 6 della legge 15 marzo 1956, n. 156 (che richiama la legge 11 febbraio 1952, n. 70), appare tutt'altro che fondata. Infatti, la legge 11 febbraio 1952, n. 70, detta solamente norme per l'arrotondamento dell'importo della liquidazione delle indennità, onde solo agli effetti di tale arrotondamento può valere il richiamo dell'ultimo comma della citata legge 15 marzo 1956, n. 156. (24765).

RISPOSTA. — Gli interessi di ritardato pagamento, previsti dall'articolo 6 della legge 15 marzo 1956, n. 156, devono essere considerati come elementi, fissati dal legislatore, in aggiunta a quelli previsti dalle altre leggi di riforma fondiaria per calcolare l'indennità di espropriazione, e pertanto, come tali, non possono essere pagati con un sistema diverso da quello con cui viene pagata la stessa indennità di espropriazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

Tale conclusione viene confortata anche dal rinvio che il citato articolo 6 fa alla legge 11 febbraio 1952, n. 70.

Vero è che quest'ultima contiene disposizioni solo per l'arrotondamento dell'importo dell'indennità, ma non sarebbe stato giustificato richiamare una legge speciale, che riguarda l'arrotondamento in titoli, ove la liquidazione degli interessi avesse dovuto, invece, aver luogo in contanti (basti pensare che per l'arrotondamento in titoli si prescinde dalle frazioni di 5.000 lire).

Pertanto, il rinvio alla legge del 1952 non può non essere inteso nel senso che anche gl'interessi sull'indennità vanno corrisposti in titoli. E che questa sia l'esatta interpretazione è dimostrato anche dal fatto che il legislatore non ha ritenuto di stanziare alcuna somma per il pagamento in contanti degli interessi. Di guisa che, anche se il Ministero emettesse provvedimenti di liquidazione in contanti, questi non potrebbero aver corso, per mancanza di corrispondenti disponibilità sul bilancio.

Infine, è da tener presente che i titoli di cui trattasi sono al portatore e redimibili, possono formare oggetto di qualsiasi operazione commerciale ed essere offerti in garanzia

Il Ministro COLOMBO.

GALLICO SPANO NADIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è vero che 7.000 ettari di terra coltivata e coltivabile stanno per essere espropriati nel comune di Teulada (Cagliari) e destinati ad una base aero-navale della NATO:

se sono a conoscenza che tra questi terreni vi sono 700 ettari che l'E.T.F.A.S. doveva assegnare ai contadini e che, data questa nuova destinazione delle terre, l'E.T.F.A.S. ha fin d'ora licenziato 150 braccianti, aggravando la disoccupazione già preoccupante della zona, quali provvedimenti intendono prendere a favore delle 70 famiglie residenti su queste terre, e che dovrebbero lasciare la zona, tenendo presente che, per intanto, la situazione di queste famiglie è la seguente:

non hanno ricevuto nessuna comunicazione ufficiale di esproprio, non ne conoscono le condizioni, non sanno neanche approssimativamente la data di un loro eventuale trasferimento (si parla di pochi giorni e di un anno);

gli ufficiali incaricati delle rilevazioni sui terreni hanno « consigliato » loro di non arare e di non seminare, e pertanto è urgente che venga fatta una chiara comunicazione per im-

pedire che perdano l'annata agraria già oggi in parte compromessa;

che alcune di queste famiglie hanno sospeso opere di miglioria per le quali avevano ottenuto il concorso della regione, rischiando di perdere definitivamente il contributo regionale e le spese già sostenute. (21913).

RISPOSTA. — Anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste si fa rinvio alla risposta ad analoga interrogazione data all'interrogante nella seduta della Camera dei deputati del 13 novembre 1956, facendo presente che, nei casi di esproprio di terreni, l'amministrazione non manca di adottare ogni misura per conciliare le esigenze della difesa militare con i bisogni dei lavoratori della terra e con i programmi di trasformazione fondiaria.

Il Ministero dell'agricoltura ha assicurato che non mancherà di seguire la questione e che da parte dell'Etfas saranno adottati i provvedimenti possibili, a tutela degli interessi dei lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: Bosco.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere anche in relazione alla risposta alla interrogazione n. 22801, quando si provvederà alla formulazione dell'intero programma del secondo settennio per il piano I.N.A.-Casa relativamente alla provincia di Chieti, quali criteri generali saranno tenuti presenti nella ripartizione dei fondi in modo da non sacrificare, come è avvenuto per il passato e particolarmente in occasione della approvazione del programma di anticipazione del secondo settennio, il giusto diritto dei lavoratori dei centri minori, che pagano i contributi nella stessa misura di quelli dei centri maggiori, ed hanno, in genere, abitazioni peggiori non rispondenti ai più elementari requisiti di igiene e di abitabilità. (23970).

RISPOSTA. — Come già si è avuto agio di chiarire, in sede di risposta ad altre analoghe interrogazioni, l'articolo 1 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, stabilisce che la predisposizione dei piani per la costruzione degli alloggi per lavoratori spetta al comitato di attuazione I.N.A.-Casa, che agisce in piena indipendenza dagli organi tutori, i quali hanno l'esclusivo compito di accertare che siano rispettate le vigenti norme (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265).

Il comitato di attuazione, nel predisporre i piani di costruzione, si avvale essenzial-

mente di dati risultanti da studi effettuati su base tecnica, di dati statistici ed altresì di informazioni, tutti elementi — questi — necessari ad accertare l'effettiva posizione di ogni singola località, agli effetti dell'applicazione delle disposizioni legislative che regolano il sistema.

Su questa base sarà predisposto anche il piano relativo alla provincia di Chieti, tenuto presente il numero dei lavoratori contribuenti nei vari comuni, l'incremento delle famiglie e gli indici di affollamento e di coabitazione.

Costituito il piano teorico in relazione agli elementi suddetti, il comitato di attuazione, sentiti anche gli esponenti provinciali, procederà alla formazione del piano definitivo provinciale dopo essersi accertato dell'esito delle assegnazioni degli alloggi costruiti nel primo settennio, dei programmi aziendali e delle assegnazioni già fatte in sede di anticipazione del secondo settennio.

Nel predisporre il piano definitivo, il comitato terrà ovviamente conto anche degli interessi dei lavoratori dei piccoli comuni, pur escludendo quelle località ove sia dimostrato che gli alloggi, una volta costruiti, possano essere assegnati solo con difficoltà per difetto di richiesta.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo ed ultimo lotto della strada di servizio del bacino montano San Buono-Palmoli (Chieti), che comprende il tratto dal ponte sul Treste a Palmoli, e quando la costruzione di tale ultimo tratto potrà essere appaltata. (24964).

RISPOSTA. — Il progetto relativo all'ultimo lotto della strada San Buono-Palmoli, compreso il ponte sul fiume Treste, trovasi attualmente all'esame della Cassa per il Mezzogiorno.

Qualora dall'istruttoria non emergano ragioni contrarie, il progetto in parola sarà entro breve tempo presentato alla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa stessa, per il parere tecnico di competenza.

Il Ministro: CAMPILLI.

GELMINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se abbia disposto per un prossimo allacciamento telefonico delle frazioni del comune di Finale Emilia (Modena), e qualora ciò non fosse, se

non crede di intervenire affinché sia provveduto al più presto all'istituzione del servizio almeno nelle località più importanti indicate nelle ripetute domande presentate al Ministero dall'amministrazione municipale interessata. (24767).

RISPOSTA. — Delle frazioni del comune di Finale Emilia, quelle di Canaletto, Reno Campodosso, Serraglio, Via Rovere e Ca-Bianca sono comprese fra le località cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Le frazioni di Casom ed Entrà, dello stesso comune, non si trovano invece nelle condizioni minime di popolazione, distanza dal più vicino posto telefonico pubblico ed altitudine sul livello del mare, congiuntamente previste dalle lettere a), b) o c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per avere senz'altro titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Esse potrebbero eccezionalmente fruire di tale beneficio, qualora venisse riconosciuto che nei loro confronti concorrono i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera d) del citato articolo unico della legge del 1954, n. 1123.

È stata, pertanto, chiesta alla competente prefettura una circostanziata relazione che permetta di accertare la situazione delle due frazioni di cui trattasi in rapporto alla disposizione anzidetta, e di prendere le conseguenti determinazioni.

Il Ministro: BRASCHI.

GERACI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è vero che egli dette disposizione agli intendenti di finanza di sospendere pagamento dei gettoni di presenza ai componenti le commissioni amministrative per la liquidazione dei danni di guerra in rappresentanza dei danneggiati. (20964).

RISPOSTA. — La questione relativa al pagamento dei gettoni di presenza ai componenti delle commissioni tecnico-amministrative per i danni di guerra, estranei alle amministrazioni dello Stato, è stata risolta favorevolmente.

Sono state già impartite istruzioni alle intendenze di finanza perché provvedano al pagamento dei gettoni a detti componenti nella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

misura stabilita dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5.

Agli stessi componenti saranno corrisposte le diarie ed il rimborso delle spese di trasporto, ai sensi della legge 29 giugno 1951, n. 489, sempreché comprovino di non risiedere abitualmente nel luogo in cui la commissione tiene le sue adunanze.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAXIA.

GHIDETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto trovasi la pratica di assegno di previdenza per l'età del padre d'un caduto in guerra, Pinter Augusto fu Giovanni, certificato n. 5323988, domanda presentata il 9 gennaio 1955. (24857).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione dell'assegno di previdenza trovasi in corso di istruttoria, attendendosi dai carabinieri di Ala (Trento) le informazioni sulle attuali condizioni economiche e di famiglia del Pinter.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIOLITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali trattative siano state finora condotte con il Governo della Repubblica federale tedesca, per il risarcimento dei danni ai cittadini italiani già deportati per motivi politici o razziali nei campi di concentramento e sterminio. Come è noto, trattative al riguardo sono state già iniziate dai governi del Belgio, della Danimarca, della Francia, della Grecia, del Lussemburgo, della Norvegia, dei Paesi Bassi e del Regno Unito, i quali già nel mese di luglio 1956 hanno presentato al Ministero degli affari esteri di Bonn formale richiesta di procedere all'esame della questione. in merito alla quale, d'altra parte, il governo della Jugoslavia ha già raggiunto un accordo con quello della Repubblica federale tedesca, il quale si è dichiarato disposto a compensare tali richieste di danni fino ad un importo globale di 300 milioni di marchi. (24757).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24871, del deputato Barontini, pubblicata a pagina VI).

GIRAUDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale ragione si intenda sopprimere la sezione del Genio militare di Cuneo che, in passato come al presente ha risposto e risponde a reali necessità di servizio, oltre che ad una lunga tradizione di attac-

camento alle istituzioni militari da parte della città di Cuneo.

La preoccupazione è accresciuta dall'incertezza del lavoro e della destinazione dei funzionari e dei salariati, che dalla sezione dipendono, e ai quali un licenziamento o un trasferimento verrebbe ad arrecare gravissimo pregiudizio, con conseguenze di non minore gravità per le rispettive famiglie. (25060).

RISPOSTA. — La sezione staccata lavori genio militare di Cuneo non sarà soppressa, ma, nel quadro del riassetto degli organi territoriali, ridotta in « ufficio staccato permanente lavori genio militare ».

Il provvedimento, già in corso di attuazione, non importerà mutamenti nella destinazione di servizio del personale civile addetto alla sezione.

Il Ministro: TAVIANI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) il numero dei cantieri scuola e dei corsi di qualificazione concessi nella città e nei singoli comuni della provincia di Palermo, e l'ammontare degli stanziamenti per ognuno di essi;

2°) il numero dei corsi di qualificazione di mano d'opera femminile concessi nella città e nei singoli comuni della provincia, il tipo e l'ammontare degli stanziamenti per ognuno di essi. (24854)

RISPOSTA. — Si comunica per quanto si riferisce alla istituzione di corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati che, per i comuni della provincia di Palermo, sono stati autorizzati, o sono in via di autorizzazione nel corrente esercizio finanziario, i seguenti corsi:

Borgetto 1 corso spesa lire 1.200.500;
Caltavuturo 1 corso, spesa lire 1.130.900.
Geraci Sicuro 1 corso, spesa lire 3 milioni 300.250;
Giardinello 1 corso, spesa lire 1.261.300;
Isnello 3 corsi, spesa lire 10.429.800;
Montelepre 1 corso, spesa lire 3.300.250;
Palermo 34 corsi, spesa lire 60.125.430;
Partinico 1 corso, spesa lire 1.663.400;
Piana degli Albanesi, 2 corsi spesa lire 6.136.500,
Termini Imerese 2 corsi, spesa lire 4 milioni 236.150;
Terrasini 2 corsi, spesa lire 3.198.800;
49 corsi per una spesa di lire 95.983.280.

Si precisa, inoltre, che dieci dei predetti corsi si riferiscono a categorie professionali del settore femminile.

L'attuazione dei corsi in parola è prevista nei seguenti comuni:

Caltavuturo, 1 corso, spesa lire 1.130.900, per « confezione biancheria »;

Palermo, 8 corsi, spesa lire 11.694.800;

Partinico, 1 corso spesa lire 1.663.400, per « taglio e cucito ».

Per quanto concerne gli otto corsi autorizzati per il comune di Palermo, due sono previsti per la categoria di « stenodattilografia », due per quella di « lavorazione a maglia », e gli altri quattro, rispettivamente per le categorie di « confezione pantaloni », « confezione biancheria per bambini », « confezione biancheria » e « confezione camicie ».

Quanto ai cantieri di rimboschimento e di lavoro, essi sono indicati, in dettaglio, e con i singoli impegni di spesa a carico di questa amministrazione, nell'elenco allegato e rimesso all'interrogante.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

GRASSO NICOLÒ ANNA E SALA. *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1°) se risponde a verità che non si intendono rinnovare le riduzioni tariffarie per il trasporto di pesce fresco dalla Sicilia nelle altre regioni d'Italia, a causa delle difficoltà incontrate dalle ferrovie dello Stato nel soddisfare le richieste di facilitazioni per l'aumento dei costi di esercizio;

2°) nel caso affermativo, se non intende revocare il provvedimento lesivo degli interessi economici della Sicilia tenendo presente il grave danno che ne deriverebbe alla Sicilia, in un settore che versa notoriamente in enormi difficoltà. (25134).

RISPOSTA. — La questione riguardante i rinnovi delle concessioni speciali di tariffa interessanti i trasporti di pesce fresco dalla Sicilia al Continente è stata esaminata con la dovuta considerazione.

Ciò premesso, informa che in questi ultimi tempi la situazione generale del mercato dei trasporti e l'aumento dei costi di esercizio ferroviari hanno determinato la necessità di rivedere, in senso restrittivo, i criteri fin qui seguiti in materia di politica concessionale, e pertanto è stato deciso di non rinnovare, alla loro scadenza, tutte le concessioni che, al momento, non possono essere ritenute convenienti per l'amministrazione ferroviaria. Tra

queste rientrano le concessioni di tariffa che interessano i trasporti di pesce fresco.

In proposito, si deve inoltre far presente che l'incidenza della riduzione di tariffa è stata, fino ad ora, dell'ordine di lire 4 per ogni chilogrammo di pesce trasportato, e pertanto è da ritenere che la mancata conferma di tale riduzione non potrà avere ripercussioni di rilievo sul costo della merce e quindi sulle possibilità di smercio del pesce sui mercati continentali.

Il Ministro: ANGELINI.

GUADALUPI E BOGONI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere i veri motivi per i quali a tutt'oggi la prefettura di Brindisi non ha reso noti i risultati conclusivi del concorso, bandito circa cinque anni or sono, per l'assegnazione di due farmacie nel rione Casale a Brindisi ed in Ostuni.

Gli interroganti fanno osservare che le giustificazioni sin qui adottate dall'autorità prefettizia per questi interminabili ritardi nella procedura per legge seguita, hanno determinato un vivo malumore nella intera categoria dei farmacisti ed in altri ordini professionali della provincia di Brindisi. (24698).

RISPOSTA. — Il concorso per l'assegnazione della farmacia del rione Casale di Brindisi e per quella di Ostuni, secondo notizie fornite dalla prefettura di Brindisi, non è stato ancora definito a causa soprattutto di divergenze di vedute insorte fra i componenti la commissione giudicatrice, per la determinazione dei criteri di massima e la valutazione dei titoli dei concorrenti e per l'indisponibilità dei componenti esterni del suddetto consesso.

La prefettura di Brindisi ha fatto, altresì, presente che la commissione giudicatrice del concorso in parola, costituita per l'anno 1957 ai sensi dell'articolo 105 del testo unico delle leggi sanitarie, è stata formalmente invitata a definire il concorso stesso nel più breve tempo possibile, in esecuzione anche delle disposizioni impartite da questi uffici con circolare 25 gennaio 1957, n. 11.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non crede opportuno disporre senza indugio la costruzione del secondo binario nel tratto tra Usmate e Olgiate, sulla linea Milano-Lecco. Ciò permetterebbe mag-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

gior sicurezza nel rispetto dell'orario dei treni ed una migliore utilizzazione del personale con possibilità di soddisfare i legittimi giorni di riposo. (25151).

RISPOSTA. — Il tronco di linea a semplice binario Usmate-Olgiate (chilometri 9), facente parte della linea Milano-Lecco, ha una potenzialità di circolazione di 74 treni al giorno, è impegnato da 49 treni al giorno e quindi presenta un margine sufficiente rispetto alle esigenze di traffico attuali e prevedibili per il prossimo futuro.

Il tronco in questione, che è stato di recente sistemato con l'impianto del blocco e degli A.C.E. nelle stazioni, sostiene, senza difficoltà di rilievo, anche i periodi di maggiore densità di circolazione che si hanno durante il giorno dalle 5.30 al 8.30, dalle 15.30 alle 17.30 e dalle 18.00 alle 21.00.

Infatti, nel complesso la circolazione si svolge con regolarità; lievi ritardi, contenuti entro la media di 5-6 minuti, si hanno soltanto per due o tre treni operai (4085, 4132, 4134) convergenti a Milano nel gruppo dei treni della mattina. Le cause di tali ritardi sono state già localizzate e saranno eliminate con il nuovo orario in vigore dal 2 giugno prossimo.

In considerazione di quanto sopra, non si ritiene indispensabile il raddoppio richiesto dall'interrogante.

Il Ministro ANGELINI.

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere che sorte intende riservare alla richiesta, più volte reiterata dai liberi cacciatori della provincia di Novara, in merito alla revoca del divieto di caccia ai sensi dell'articolo 23, disposto con decreto ministeriale 13 agosto 1955 in comune di Romentino (Novara).

Si ricorda che la richiesta di revoca fu votata all'unanimità dall'assemblea dei cacciatori della provincia di Novara nell'aprile 1956; fu favorevolmente accolta dalla quasi unanimità (con la sola eccezione del rappresentante dei riservisti) dal comitato caccia della provincia di Novara nella sua seduta del 24 maggio 1956 che decideva di proporre l'immediata, motivata revoca; che la proposta di cui sopra, approvata dal presidente della provincia, fu inoltrata al Ministero, con nota 29 maggio 1956, a firma dottor Macchi e sollecitata con nota 6 settembre dal nuovo presidente avvocato professor Allegra.

Si fa in più osservare che è trascorso, da allora, quasi un anno, durante il quale code-

sto Ministero non ha mai dato risposta in merito, mentre per l'imposizione del divieto bastò, nell'agosto 1955 un semplice telegramma. (24377).

RISPOSTA. — Poiché dagli elementi in possesso di questo Ministero non emergono motivi che giustifichino la revoca del provvedimento, col quale venne a suo tempo disposto il divieto di caccia e di uccellazione nel comune di Romentino, e poiché detto divieto risponde tuttora agli scopi per i quali fu disposto, non si ravvisa l'opportunità di accogliere la proposta dei cacciatori di Novara.

Il Ministro: COLOMBO.

LOZZA, NATTA E SCIORILLI BORRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non siano d'accordo che le giuste e moderate richieste — in ordine degli stati giuridici ed economici — avanzate dal personale (funzionari, impiegati, subalterni) dell'amministrazione centrale e da quella periferica del Ministero della pubblica istruzione, debbano essere accolte e soddisfatte con tutta urgenza. (3173, *già orale*).

RISPOSTA. — I problemi della categoria cui è cenno nella interrogazione sono tenuti presenti dal Ministero della pubblica istruzione, il quale ha già predisposto o sta predisponendo schemi di disegni di legge intesi alla revisione degli organici del personale non insegnante dell'amministrazione centrale, dei provveditorati agli studi, delle segreterie universitarie e delle antichità e belle arti e delle biblioteche pubbliche governative.

Il Ministro per la riforma burocratica.
GONELLA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sullo stato della pratica di rimborso danni di guerra del signor Filippo Sasso, domiciliato in via Sopramonte a Capri (Napoli). (24328).

RISPOSTA. — Il signor Sasso Vincenzo Filippo ha presentato all'intendenza di finanza di Napoli domanda per danni di guerra subiti in Africa Orientale (Addis Abeba).

Tale domanda è stata inviata dalla predetta intendenza di finanza, con nota numero 5816/57 in data 28 febbraio 1957, alla direzione generale dei danni di guerra, compe-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

tente alla trattazione ai sensi dell'articolo 18 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

La domanda stessa verrà posta in istruttoria così come tutte le altre.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pensione di guerra richiesta dal signor Trama Michele, attualmente ricoverato presso l'ospedale psichiatrico di Napoli. (24329).

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione di guerra, si è in attesa che la capitaneria di porto di Napoli (più volte sollecitata) trasmetta copia del foglio matricolare ed eventuali atti sanitari relativi al Trama.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla necessità di applicare rapidamente ai dipendenti del comune di Pompei (Napoli) il nuovo regolamento organico, e di migliorare l'insufficiente trattamento economico. (24544).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Pompei, allo scopo di migliorare lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale dipendente, ha elaborato un nuovo regolamento organico, che è stato deliberato dal consiglio comunale con atto del 1° dicembre 1956, n. 66.

Tale deliberazione, dopo l'espletamento della occorrente istruttoria, è stata sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa che, nella seduta del 27 febbraio 1957, ha adottato, in merito, ordinanza di rinvio, assegnando al comune il termine di giorni 30 per eventuali controdeduzioni alle osservazioni formulate.

Si soggiunge, per altro, che i rilievi dell'organo tutorio investono, in generale, disposizioni di legge, cui l'amministrazione comunale avrebbe inteso derogare nella nuova regolamentazione della materia.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sullo stato dei lavori per gli acquedotti di Procida ed Ischia (Napoli), sulla verità delle denunce fatte da alcuni organi di stampa relative a calcoli e metodi sbagliati, sulla spesa e sulla prevista conclusione dei lavori. (24909).

RISPOSTA. — Le notizie apparse su alcuni giornali in merito ai lavori di costruzione del-

l'acquedotto sottomarino per le isole di Procida e Ischia sono del tutto destituite di fondamento. Infatti, è stato ultimato in questi giorni l'attraversamento del passo di Procida, che collegherà delta isola alla terraferma, dopodiché, in conformità al progetto, sarà costruito l'attraversamento sottomarino nel passo di Ischia.

Del pari non ha fondamento quanto pubblicato sulla stampa sulle spese da sostenere per i lavori, in quanto la ditta esecutrice dell'opera ha avuto l'appalto forfettario, con il conseguente onere di ogni maggiore eventuale lavoro nella fase esecutiva e con la garanzia di ogni intervento che si rendesse necessario entro i primi cinque anni successivi al collaudo.

Il Ministro: CAMPILLI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che saranno adottati a carico del comandante della stazione carabinieri di Orsara di Puglia (Foggia), vicebrigadiere Ciro Esposito, il quale il 27 gennaio 1957 ha arbitrariamente vietato ad un oratore dell'alleanza contadina di Foggia di tenere una conferenza in un locale aperto al pubblico, quantunque vi fosse stata la regolare autorizzazione della questura, pretendendo che si tenesse chiuso l'uscio del locale. (24509).

RISPOSTA. — Nel gennaio 1957, l'alleanza provinciale contadina di Foggia comunicò a quella questura che il 27 del detto mese, alle ore 11, avrebbe avuto luogo a Orsara di Puglia, una pubblica conferenza in una sala normalmente adibita a trattenimenti danzanti, chiedendo il benestare — che fu concesso — per l'uso del locale.

Il giorno anzidetto, il vicebrigadiere, comandante la stazione carabinieri di Orsara, recatosi nella sala suindicata per i necessari servizi di ordine pubblico, constatò che il locale, avente una sola porta d'ingresso, era gremito da oltre un centinaio di persone, mentre numerose altre facevano ressa per entrare, occupando tutto il piano della strada antistante.

Il sottufficiale, pertanto, invitò l'organizzatore a far chiudere la porta per evitare che nel locale si verificasse un eccessivo affollamento con pericolo per la incolumità pubblica, soggiungendo che la riunione non doveva ritenersi autorizzata in luogo pubblico. Ma l'oratore esclamò: « Io non terrò più il comizio perché lei me lo proibisce », e sebbene il sottufficiale precisasse che non gli proibiva

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

di parlare e che la chiusura della porta era intesa soltanto a prevenire possibili incidenti, si astenne dal pronunciare il suo discorso.

Dopo pochi minuti il pubblico abbandonò — senza incidenti — la sala.

Non si ritiene, pertanto, di promuovere alcun provvedimento a carico del predetto sottufficiale.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alla necessità di autorizzare l'apertura dei seguenti cantieri di lavoro e corsi professionali nel comune di Celenza Valfortore (Foggia).

1°) cantiere per il prolungamento di un tronco stradale nel bosco Pozzano,

2°) cantiere per la costruzione della strada di accesso al cimitero,

3°) corso di qualificazione per arboricoltura. (24931).

RISPOSTA. — Il cantiere per la costruzione della strada di accesso al cimitero nel comune di Celenza Valfortore è stato autorizzato per 25 lavoratori (1275 giornate-operaio), con una spesa di lire 1.167.560.

È stata parimenti autorizzata la istituzione del corso di addestramento professionale per lavoratori disoccupati (arboricoltura) nel quale saranno impiegati 20 lavoratori, per una durata di 75 giorni, con un impegno di spesa di lire 949.400.

Per quanto si riferisce al prolungamento del tronco stradale del bosco di Pozzano, deve presentarsi che, non risultando pervenuto alcun progetto in proposito, non si rende, in atto, possibile adottare alcuna determinazione nel senso richiesto.

Il Ministro. VIGORELLI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora accolta la domanda di assegno di previdenza di Borelli Claudio fu Massimo. La richiesta è stata inoltrata fin dal 10 agosto 1950. Posizione n. 500229 (diretta militare). (23547).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo di variazione, n. 3288544, è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Bologna con elenco dell'11 marzo 1957, n. 197.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Onde conoscere le ragioni per le quali viene ritardata la pensione di guerra a Zaccani Giovanni, da Crevalcore. Trattasi di diretta militare. Elenco n. 120475, posizione n. 405120. (24282).

RISPOSTA. — A favore del sopra nominato, già in godimento di pensione di ottava categoria, con decreto ministeriale del 4 febbraio 1957, n. 1040862, è stato concesso l'assegno di previdenza, a decorrere dal 1° novembre 1950 e da durare a vita.

Il ruolo di variazione, n. 425007, è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Bologna con elenco dell'11 marzo 1957, n. 197.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della domanda di pensione di guerra di Guerzoni Antonio, posizione n. 420664, elenco n. 120521.

Trattasi di diretta militare. (24283).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo di variazione, n. 483197, è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Bologna, con elenco dell'11 marzo 1957, numero 197.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARANGONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali ostacoli si siano frapposti per la corresponsione di un adeguato compenso ai funzionari della procura della Repubblica di Udine, da tempo segnalati al casellario centrale del Ministero, per il lavoro straordinario da essi svolto nel secondo semestre dell'anno 1955, in occasione del rilascio dei certificati penali per la revisione straordinaria delle liste elettorali. (24779).

RISPOSTA. — La materia ha formato oggetto di precedente sua interrogazione (numero 20907 annunciata il 14 giugno 1956) a cui fu data risposta scritta il 25 luglio 1956.

Come ebbe a precisarsi in quella occasione, i premi di operosità e rendimento al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie incaricato della compilazione delle schede ed a quello adibito al servizio del casellario giudiziario presso le procure della Repubblica, nonché al personale permanentemente addetto al casellario centrale del Ministero di grazia e giustizia, assegnati per ciascuno esercizio finanziario, vanno attribuiti unicamente a quei funzionari che si rendono veramente meri

tevoli per le prestazioni date in eccedenza al normale lavoro straordinario, regolarmente retribuito. Alla distribuzione, che ha luogo seguendo le proposte dei capi di ufficio circa il grado di merito dei singoli funzionari, si provvede semestralmente, in quanto i Ministeri delle finanze e del tesoro accreditano l'importo relativo per semestre. Data, poi, l'esiguità delle somme messe a disposizione, i 154 uffici del casellario sono stati distribuiti in due gruppi, in modo che nel primo semestre i premi vengono assegnati agli uffici del primo gruppo, e nel secondo a quelli del secondo.

I segretari della procura della Repubblica di Udine per il lavoro del casellario, svolto in eccedenza a quello straordinario retribuito, come si è detto a parte, hanno beneficiato per l'esercizio finanziario 1° luglio 1953-30 giugno 1954, di un premio di lire 31 mila, e per quello 1° luglio 1954-30 giugno 1955 di altro premio di lire 34 mila. Agli stessi funzionari, per il lavoro svolto dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, se ritenuti meritevoli dal capo di ufficio, sarà corrisposto un altro premio, allorquando i Ministeri finanziari accrediteranno l'importo globale di tali premi.

Il Sottosegretario di Stato SCALFARO.

MAROTTA. — *Al Governo.* — Per conoscere quando si prevede che potranno essere emanati i decreti necessari per la corresponsione ai pensionati dello Stato dei miglioramenti economici spettanti dal 1° luglio 1956 e non ancora percepiti; e per conoscere ancora se non si ritenga di adottare tutte le opportune misure per sollecitare l'assolvimento dei necessari adempimenti, onde porre i pensionati in condizione di fruire dei tanto attesi vantaggi. (22961).

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e della legge 11 luglio 1956, n. 734, occorre effettuare nei riguardi dei vecchi pensionati una vera e propria nuova liquidazione della pensione in godimento, sulla base degli stipendi conglobati, a datare dal 1° luglio 1956. In tale sede occorre anche applicare le nuove norme in materia di liquidazione, e dal fascicolo personale di ciascun ex dipendente statale, ora pensionato bisogna quindi rilevare gli elementi occorrenti per il calcolo della nuova pensione: grado o qualifica, anzianità di servizio, aumenti di favore per campagne di guerra od altro, periodo di permanenza nell'ultimo grado o qualifica, ai fini di determinare in base alle norme sancite dai provve-

dimenti delegati, lo stipendio da considerare nella riliquidazione.

Ora tutti questi adempimenti richiedono necessariamente del tempo anche perché non possono che essere fatti dalle amministrazioni centrali alle dipendenze delle quali i pensionati, quando erano in servizio, prestavano la loro attività.

Ciò premesso, è chiaro che la riliquidazione delle pensioni, di per se stessa semplificata per quanto in particolare attiene alle nuove norme stabilite in materia, diventa, viceversa, una operazione di una certa complessità per tutte le fasi preliminari di ricostruzione della carriera giuridica ed economica dell'ex dipendente statale.

Le amministrazioni centrali, alle quali è affidato il lavoro della riliquidazione, hanno dovuto opportunamente organizzarsi; comunque ora il lavoro stesso è già avviato e pur non potendosi fare previsioni circa la sua durata, risulta che esso procede abbastanza spedatamente.

L'amministrazione del tesoro, d'altra parte, per quanto di sua competenza, non appena pubblicata la legge n. 734 sopra citata, ha immediatamente impartito le istruzioni e diramate le tabelle ed i prontuari per il sollecito calcolo della pensione lorda e netta spettante ai vari gradi o qualifiche della gerarchia statale e per le varie anzianità di servizio.

È stata poi autorizzata la prosecuzione del pagamento, a titolo di acconto, dell'assegno integrativo temporaneo del 16 per cento che avrebbe dovuto cessare per legge col 30 giugno 1956, nonché dell'assegno di caroviveri nelle vecchie misure più favorevoli. Inoltre è stato disposto che non appena liquidata la nuova pensione essa sia ammessa subito a pagamento e cioè senza attendere che la Corte dei conti abbia registrato il relativo decreto di riliquidazione.

Allo scopo poi di accelerare, per quanto possibile, il lavoro presso le varie amministrazioni, è stato consentito che il lavoro stesso venga eseguito con il sistema del cottimo che verrà retribuito con la corresponsione di compensi speciali ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19.

Da quanto sopra, risulta che il tesoro ha adottato da tempo tutti i provvedimenti necessari per porre in grado le singole amministrazioni di effettuare, con sollecitudine, la riliquidazione delle vecchie pensioni.

È ovvio che eventuali particolari sollecitazioni non possono che essere rivolte alle varie amministrazioni interessate, alle quali per al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

tro occorre necessariamente un sufficiente margine di tempo per procedere alla definizione delle pratiche che presso alcuni Ministeri (difesa, ferrovie, pubblica istruzione) raggiungono un numero veramente considerevole.

Il Ministro del tesoro MEDICI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Su quanto è di seguito esposto.

L'amministrazione del comune di Serra San Bruno (Catanzaro) da oltre sette mesi impiega diversi operai alla pulitura delle locali fognie. Gli operai compiono per questo un lavoro disagiatissimo, con orario superiore al regolamentare, esposti ad affezioni morbose, come è successo a Mannelli Nazzareno fu Domenico e a Tassone Francesco fu Salvatore. Gli operai in parola sono pagati al disotto della tariffa (otto o novecento lire al giorno), debbono acquistarsi a loro spese gli stivali di gomma, non hanno assegni familiari e marche assicurative, non percepiscono indennità per caro pane, disagio lavoro, lavoro straordinario e sono costretti a sostenere le spese di cure delle malattie contratte durante il lavoro.

L'interrogante chiede se i ministri interessati non ritengano opportuno intervenire con urgenza affinché almeno una pubblica amministrazione non contravvenga in modo così scandaloso alle norme sulla giusta retribuzione e sulla necessaria assistenza ai lavoratori. (24631).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Serra San Bruno — preoccupata per alcune ostruzioni verificatesi nel collettore principale della fognatura, quasi parallela al fiume Ancinale e quasi del tutto in superficie — ha iniziato, nel settembre dello scorso anno, lavori di ripulitura, affidando ad una ventina di braccianti disoccupati, il compito di rimuovere il materiale accumulato dalle alluvioni.

Tale lavoro — tuttora eseguito mediante rotura dei tubi delle fognature, con successiva asportazione dei materiali con pale ed altri attrezzi — consiste in una comune opera di sterro, compiuta all'aperto e senza alcun pericolo di affezioni morbose. L'amministrazione ha fornito di stivali di gomma quegli operai costretti a lavorare a contatto con materiale putrescente.

In proposito si precisa che — come è stato riconosciuto dal dottor Zaffino, medico del luogo — anche gli operai Mannella Nazareno fu

Domenico e Tassone Francesco fu Salvatore non hanno sofferto infezioni conseguenti al lavoro prestato.

Risulta che tutti gli operai sono stati regolarmente assicurati contro gli infortuni e che a tutti, iscritti o meno nell'elenco dei poveri, è stata largamente prodigata, trattandosi di comune che ha buone possibilità economiche, l'assistenza sanitario-farmaceutica gratuita.

Il compenso corrisposto ai lavoratori e fissato, prima in lire 800 giornaliero e poi in lire 1.000, è stato, successivamente, stabilito per tutti indistintamente in lire 900 comprensive anche dell'indennità di caropane. Comunque, al riguardo, l'ispettorato del lavoro sta svolgendo accertamenti circa la corrispondenza di detti salari alle tariffe e circa l'obbligo del comune di applicarle. Per l'orario di lavoro è stato accertato che il comune non ha mai imposto un lavoro superiore alle otto ore giornaliere, e pertanto è evidente che a nessuno poteva essere riconosciuto il diritto a percepire somme per lavoro straordinario.

Per quanto attiene, infine, alla posizione assicurativa degli operai, l'amministrazione comunale di Serra San Bruno, con lettera del 1° febbraio scorso n. 565, ha chiesto alla sede provinciale dell'I.N.P.S. opportune delucidazioni circa il modo di regolarizzare, a lavori ultimati, la propria posizione contributiva, col proposito di liquidare, in quell'occasione, ogni emolumento eventualmente spettante ai lavoratori, compresi gli assegni familiari se dovuti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Cosenza si rifiuta di nominare a membro della commissione provinciale per l'assegnazione delle terre incolte Perrone Francesco, regolarmente designato dalla federazione provinciale delle cooperative.

Il prefetto di Cosenza oppone a tale nomina il motivo che il Perrone ha subito tempo fa una condanna. Un tale motivo non ha alcuna consistenza perché la condanna accennata è stata emessa con il beneficio della non iscrizione al casellario giudiziario, tanto è vero che nessuna obiezione è stata per essa avanzata né dal presidente del tribunale di Cosenza quando ha con suo decreto nominato il Perrone alla carica, dallo stesso attualmente ricoperta, di membro della commissione per l'equo canone di Castrovillari, né dallo stesso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

prefetto quando non si è opposto alla convalida del Perrone a consigliere comunale di Spezzano Albanese.

La ragione di fondo che induce il prefetto ad opporsi alla nomina è quella di evitare che a tutela dei braccianti e dei cooperatori sieda in commissione un loro rappresentante qualificato, capace, combattivo, il quale ha già dato prova del suo attaccamento alla causa dei contadini, se è vero che la condanna subita dal Perrone è dovuta proprio alla volontà di far applicare la legge contro il sabotaggio dei proprietari.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga necessario ed urgente provvedere affinché la legge, che demanda tassativamente alle organizzazioni la designazione dei membri della commissione terre incolte, venga rigorosamente attuata senza obiettivi favoreggiamenti alla grande proprietà terriera assenteista. (24647).

RISPOSTA. — Per effetto della legge 18 aprile 1950, n. 199, concernente le disposizioni in materia di concessione di terreni incolti ai contadini, il prefetto nomina una commissione provinciale, che deve risultare composta di un funzionario tecnico designato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che la presiede, di quattro membri designati dalle rispettive organizzazioni sindacali, in numero di due fra i conduttori diretti di aziende agricole, di cui uno proprietario e l'altro affittuario, e in numero di due fra i lavoratori della terra, nonché di un funzionario della prefettura, avente anche le mansioni di segretario.

Il prefetto di Cosenza non ha ritenuto di nominare il signor Perrone Francesco, designato dalla Confederterra, componente di quella commissione provinciale, in quanto questi, a causa dell'attività svolta in precedenza, non offre sufficienti garanzie di serenità e di obiettività, come è comprovato anche dalla condanna penale riportata nell'ottobre 1950, per istigazione all'odio di classe, invasione di terreni e danneggiamenti di boschi.

Si fa presente, comunque, che alle riunioni della commissione provinciale partecipa attualmente un componente supplente, proposto dalla medesima Confederterra.

Il prefetto, inoltre, ha chiesto alla predetta organizzazione sindacale la designazione di altro rappresentante, in luogo del Perrone, per la nomina a componente effettivo.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

MICELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Su quanto è di seguito esposto.

Nella zona dello scalo ferroviario di Squillace (Catanzaro) risiedono stabilmente diverse famiglie di lavoratori e di contadini oltre a quelle dei ferrovieri della stazione. Tale abitato, distante circa 7 chilometri dal centro urbano di Squillace, non è a questo collegato da alcun regolare servizio di autocorriera. La linea telefonica che pur passa vicino allo scalo ferroviario non lo collega con il comune di Squillace.

La mancanza di tale collegamento telefonico con il comune capoluogo isola gli abitanti di Squillace scalo e danneggia gli abitanti di Squillace. Ritardano, infatti, le comunicazioni di arrivo merci per « ferrata », impossibile è in casi di urgenza far venire un medico, una ostetrica, una automobile nello scalo.

La costruzione della linea telefonica Squillace-Squillace scalo era stata qualche tempo fa iniziata ed è stata inspiegabilmente sospesa.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga necessario ed urgente far provvedere al collegamento telefonico in parola, venendo così incontro ai desiderata della popolazione laboriosa di uno dei comuni più trascurati del nostro Mezzogiorno. (24929).

RISPOSTA. — Lo scalo ferroviario del comune di Squillace è compreso fra quelli cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno presumibilmente luogo entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: BRASCHI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la maggioranza consiliare del comune di Maggiore (Novara), con delibera 27 gennaio 1957, ha deciso di riportare denominazioni monarchiche alle vie e alle piazze del paese, cancellando nomi di martiri antifascisti e di volontari della libertà, come Matteotti, don Minzoni, Gramsci, medaglia d'oro Beltrami, come pure quello di « Primo maggio » festa nazionale ufficialmente riconosciuta dallo Stato, adducendo il pretesto che tale delibera è stata sollecitata dal prefetto di Novara.

Chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti intende adottare contro sollecitazioni e delibere inconcepibili che suonano offesa alla Resistenza e che giustamente hanno provocato lo sdegno dei maggiori. (24812).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Maggiora in data 29 gennaio 1957, ha deliberato di ripristinare le denominazioni delle vie cittadine, così come risultanti anteriormente al novembre 1945, poiché in quell'epoca erano state apportate alla toponomastica stradale diverse variazioni senza l'osservanza della prescritta procedura. In via eccezionale, è stata conservata l'intitolazione di quattro vie al nome di partigiani caduti in combattimento.

La deliberazione, di cui trattasi, è stata adottata, presenti 13 consiglieri dei 15 assegnati al comune, con 10 voti favorevoli e 3 contrari, senza che da parte della prefettura vi sia stata alcuna sollecitazione.

Il provvedimento, regolarmente pubblicato all'albo pretorio senza opposizioni, è pervenuto alla prefettura il 3 febbraio 1957 e si trova tuttora all'esame della delegazione subalpina di Storia Patria di Torino e della sovrintendenza ai monumenti del Piemonte.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MOSCATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che la soppressione del distretto militare di Ferrara colpisce gli interessi di migliaia di congiunti di caduti, mutilati, ex combattenti che abbisognano giornalmente dei servizi del distretto, costringendoli a compiere per qualsiasi pratica lunghi viaggi con conseguenti maggiori spese e notevoli perdite di tempo, proprio quando, dopo anni di paziente lavoro, si era giunti ad una adeguata e soddisfacente sistemazione del delicato servizio; e se, dati gli importanti compiti che il distretto assolve in una provincia che ha centri abitati ad oltre 70 chilometri dal capoluogo, non ritenga di dover abrogare il deprecato provvedimento. (24813).

RISPOSTA. — Nel quadro del riassetto organico funzionale della organizzazione distrettuale, in corso di attuazione su scala nazionale, inteso a ridimensionare i distretti onde conferire a quelli di talune sedi principali una struttura più moderna ed efficiente, è prevista la estensione delle funzioni del distretto militare di Bologna al territorio dell'attuale distretto di Ferrara.

Tale passaggio di funzioni avverrà con gradualità, in modo da ridurre al minimo possibile eventuali disagi al personale ed alle popolazioni interessate.

I locali lasciati liberi dal distretto saranno occupati da un ente militare dell'esercito che dovrà aver sede a Ferrara.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

MUSOLINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga rispondente a giustizia ed agli interessi di un'intera popolazione, qual è quella di Acquaro di Cosoleto (Reggio Calabria), la istituzione della collettoria postale.

L'interrogante fa rilevare che interessi estranei a quelli della popolazione suddetta, non inferiore agli ottocento abitanti, laboriosa ed agricola con promettente sviluppo agricolo commerciale, distante da Cosoleto oltre 2 chilometri, hanno fatto dare inesatte informazioni al Ministero, ragione per cui il rigetto della richiesta dell'amministrazione comunale è infondato nei fatti e contraddice alla volontà di progresso della popolazione interessata. (24571).

RISPOSTA. — La possibilità di istituire una ricevitoria postale nella frazione di Acquaro del comune di Cosoleto, recentemente esaminata da questo Ministero, ha dato esito negativo, essendo risultato, dai rilevamenti statistici effettuati, che in detta località si svolge un traffico postale molto esiguo (circa 21 oggetti di corrispondenza al giorno in arrivo).

Tuttavia, dato quanto asserisce al riguardo l'interrogante, è stata invitata la competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Reggio Calabria a compiere ulteriori accertamenti e a trasmettere nuovi e controllati elementi di giudizio.

Mi riservo, pertanto, di ritornare appena possibile sull'argomento.

Il Ministro: BRASCHI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica per danni di guerra n. 83578 intestata a Capra Simone, reduce della guerra di liberazione, deceduto nel dicembre 1955; e se non ritenga intervenire per sollecitare la conclusione della pratica a favore della vedova del nominato. (25051).

RISPOSTA. — Il signor Capra ha presentato a questa amministrazione domanda per i danni di guerra subiti in Africa orientale a beni di uso domestico ed aziendali.

Per i danni a beni di uso domestico è già stato disposto, fin dal febbraio 1955, il pagamento a saldo dell'indennizzo spettante.

Per i danni a beni aziendali, invece, è attualmente in corso di svolgimento la istruttoria relativa. Non appena l'istruttoria medesima risulterà ultimata, gli atti saranno sottoposti per il prescritto parere alla commis-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

sione speciale di cui all'articolo 21 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per essere definita con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

POLANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — in considerazione del rapido e progressivo aggravarsi del problema dell'approvvigionamento idrico di Sassari — quali provvedimenti intenda adottare per assicurare con la massima urgenza possibile, la ripresa dei lavori per la costruzione della diga del rio Birighinzu, accelerando al massimo in ogni settore le opere per la costruzione del nuovo acquedotto di Sassari. (25237).

RISPOSTA. — Durante l'esecuzione di lavori di sondaggio della parte di diga del rio Bidighinzu finora costruita, la Cassa per il Mezzogiorno ha acquisito elementi tali da dover procedere ad una denuncia penale nei confronti di personale della società anonima fondataria imprese edili — S.A.F.I.E. — appaltatrice dei lavori di costruzione della suddetta diga, e alla rescissione del contratto stipulato con la società stessa in data 16 dicembre 1952.

La Cassa sta attualmente predisponendo gli atti tecnici per procedere all'appalto dei lavori ancora necessari per il completamento dell'opera.

Comunque, è da tener presente che il ritardo nella ultimazione dei lavori della diga, che da questi fatti deriva, non pregiudica l'approvvigionamento idrico di Sassari, che è subordinato anche alla costruzione della lunga condotta adduttrice già iniziata ed in avanzata fase di lavoro.

Il Ministro: CAMPILLI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere la consistenza dei depositi in buoni postali fruttiferi al 31 dicembre degli anni 1953, 1954, 1955, 1956 al netto degli interessi maturati nell'anno. (25036).

RISPOSTA. — I dati richiesti sono i seguenti al 31 dicembre del:

1953	L.	890.138.000.000
1954	»	956.785.000.000
1955	»	1.004.093.000.000
1956	»	1.044.313.000.000

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BRASCHI.

ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli appositi servizi di statistica ed accertamento, istituiti presso il Ministero del lavoro, abbiano registrato che, nel mese di febbraio 1957, in talune imprese di varie città d'Italia qui di seguito elencate, i sindacati lavoratori aderenti alla C.I.S.N.A.L. hanno conseguito, nelle elezioni per le commissioni interne, i seguenti risultati:

Arezzo: stabilimento Sacfem, seggi 1;
 Bolzano: « Montecatini » gruppo alluminio, seggi 1;
 Cremona: latteria fratelli Negroni, Casalbuttano, seggi 3;
 Cremona: Van Den Bergh, Crema, seggi 1;
 Firenze: officine Longinotti, seggi 1;
 Grosseto: miniera di Ribolla, seggi 1;
 Lecce: ospedale sanatoriale I.N.P.S., seggi 2;
 Lucca: fornaci di Barga (S.M.I.), seggi 1;
 Massa Carrara: R.I.V. metalmeccanica, seggi 1,
 Massa Carrara Dalmine, seggi 1,
 Milano: Motom italiana, seggi 1; Tecnomasio Boveri, seggi 1, Alfa Romeo, seggi 1;
 Napoli: S.E.D.A.C., seggi 1; stabilimento metalmeccanico ex Ansaldo, Pozzuoli, seggi 2, banco di Napoli, seggi 4,
 Padova: imposte di consumo, seggi 2,
 Perugia: cotonificio, Spoleto, seggi 1,
 Pisa: stabilimento Piaggio, Pontedera, seggi 1,
 Roma: Autovox, metalmeccanica, seggi 4, ditta Aimone Cesari (appalto ferroviario), seggi 1, ditta Aimone Cesari (appalto ferroviario), seggi 1;
 Salerno: manifatture cotoniere meridionali, seggi 1.

Il che porta, nelle sole imprese nelle province sopraelencate, ad un totale di 35 seggi.

Per conoscere, inoltre, se di tali risultati parziali il ministro intenda dare atto, ai fini del giudizio sulla rappresentatività della organizzazione sindacale C.I.S.N.A.L. (25224).

RISPOSTA. — Poiché la richiesta degli interroganti è analoga, da un punto di vista generale, a quella formulata con la interrogazione n. 23457, mi richiamo ai termini della risposta da me fornita in data 12 marzo 1957 (nota n. 60727).

Il Ministro: VIGORELLI.

RONZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano, a distanza di oltre due anni dalla decisione del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

Consiglio di Stato (su ricorso del brigadiere Bergamaschi) la sistemazione nei ruoli e le promozioni dei vicebrigadieri e brigadieri dell'arma dei carabinieri, provenienti dai corsi effettivi tenuti alla scuola centrale di Firenze durante gli anni 1940 e 1943.

Tali sottufficiali, per incomprensibili ripetuti ritardi, sono stati anche ulteriormente danneggiati nella promozione ai gradi superiori, e nel raggiungimento delle anzianità di servizio ai fini della pensione.

È a notizia dell'interrogante che vi sono sottufficiali dei carabinieri che da oltre sette anni attendono le promozioni di cui sopra, e si chiede di conoscere con quali disposizioni verranno reintegrati nei loro diritti. (24866).

RISPOSTA. — Portata a termine la sistemazione del ruolo organico in relazione alla decisione del Consiglio di Stato richiamata dall'interrogante, l'amministrazione ha dato corso alle promozioni nei riguardi dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri aventi titolo all'avanzamento, ivi compresi i sottufficiali provenienti dai corsi svolti presso la scuola di Firenze negli anni dal 1940 al 1943.

Nessun pregiudizio deriva agli interessati dal ritardo con cui le promozioni vengono effettuate, essendo attribuita ad ogni effetto l'anzianità che sarebbe spettata ove il ritardo non si fosse verificato.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

RUBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno un riesame della pratica relativa alla istituzione di una agenzia postale nella frazione Santa Barbara del comune di Ceraso (Salerno).

La mancanza di un ufficio postale costringe gli abitanti di quella frazione (millecinquecento circa) a disagiati viaggi al capoluogo distante chilometri 5, e lo stesso consiglio comunale, rendendosi interprete della assoluta necessità, ha ripetutamente sollecitato l'istituzione del suddetto ufficio. (24972).

RISPOSTA. — Tenuto anche conto delle richieste del comune di Ceraso, sono già stati disposti nuovi accertamenti *in loco*.

Mi riservo pertanto di fornire ulteriori notizie in merito, appena possibile.

Il Ministro BRASCHI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato dei lavori di costruzione della strada del fondo

valle del fiume Biferno, che dovrà collegare il capoluogo del Molise al porto di Termoli (Campobasso), attraverso importanti e popolosi centri della vasta pianura molisana. (24997).

RISPOSTA. — Circa lo stato dei lavori di costruzione della strada di fondo valle del Biferno, si informa l'interrogante che per i lotti terzo e quarto, per i quali è intervenuta la rescissione del contratto con le imprese appaltatrici, sono in corso di redazione da parte dell'amministrazione provinciale di Campobasso le perizie di stralcio, la cui presentazione alla Cassa per il Mezzogiorno è prevista entro breve volgere di tempo; il lotto quinto-bis, dal Vallone Grande al Vallone delle Streghe, per l'importo di lire 181 milioni, è in corso di istruttoria presso la Cassa stessa e il lotto dal Vallone Grande alla diramazione della strada provinciale n. 73 è in corso di esecuzione da parte dell'impresa Cerimele.

Il Ministro CAMPILLI.

SCALIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ravvisi necessario emanare opportuni provvedimenti per l'istituzione in Siracusa ed Augusta di un ufficio di collocamento per la gente di mare.

Quanto sopra in considerazione.

a) dell'elevato numero di marittimi ivi esistenti;

b) del traffico, sempre maggiore, del naviglio mercantile che, mensilmente, si verifica nei porti delle due predette città e del sempre maggiore sviluppo industriale delle zone limitrofe alle medesime. (20347).

RISPOSTA. — L'entità del traffico portuale di Siracusa non è tale da offrire buone possibilità di imbarco ai locali marittimi.

Al riguardo è infatti da tener presente che in caso di istituzione dell'ufficio di collocamento a Siracusa, non essendo ammessa la iscrizione in più turni, i marittimi che chiedessero di esservi iscritti dovrebbero necessariamente essere cancellati dai turni ai quali attualmente appartengono, il che, nella maggior parte dei casi, comporterebbe una diminuzione delle possibilità di imbarco.

Inoltre, è anche da considerare che le navi battenti bandiera estera non hanno alcun obbligo di prelevare i propri equipaggi dagli uffici di collocamento, siano essi istituiti o meno nei porti di approdo, per cui anche nei riguardi di dette unità nessun beneficio trarrebbero i marittimi siracusani dalla formazione di un locale turno di imbarco.

Per quanto concerne, invece, il porto di Augusta, la situazione si è in gran parte modificata ed ha fatto quindi ritenere opportuna l'istituzione dell'ufficio di collocamento, in relazione all'aumentato numero delle navi con equipaggio soggetto ad avvicendamento che vi approda.

Pertanto, con decreto ministeriale 23 giugno 1956 si è provveduto alla istituzione dell'ufficio di collocamento gente di mare nel porto di Augusta.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno intervenire per sollecitare l'appalto della strada Santa Maria delle Grazie-Piana dei Venti nel comune di Rossano Calabro (Cosenza), considerata la situazione di estremo disagio di quella popolazione, a causa e per effetto della gravissima disoccupazione.

Vi sono *in loco* oltre 1.000 disoccupati (23939).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada Santa Maria-Piana dei Venti, in comune di Rossano Calabro, è stato approvato con decreto ministeriale dell'8 febbraio 1957.

L'ente concessionario è stato interessato per il sollecito inizio dei lavori.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda urgente ed opportuno intervenire perché il comune di Castroregio (Cosenza) abbia finalmente il comando delle guardie forestali del quale ha bisogno, onde assicurare la piena sorveglianza e la tutela del patrimonio boschivo, evitando così la totale distruzione dello stesso.

L'interrogante fa presente che l'unica fonte di ricchezza del comune di Castroregio è, appunto, il patrimonio boschivo, per cui si chiede la sollecita istituzione del comando forestale inspiegabilmente soppresso a suo tempo. (24635).

RISPOSTA. — La stazione forestale di Castroregio è già stata istituita.

Al suo funzionamento si provvederà con l'assegnazione di guardie forestali, che saranno assunte a seguito del concorso che sta per essere bandito.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ravvisino l'opportunità di intervenire per un profondo ed obiettivo esame della situazione venutasi a creare nel mercato oleario a causa dell'importazione, già in atto, di notevoli quantitativi di « olii di oliva acidi » e « semilavorati » dalla Germania e da altri paesi del nord Europa.

È stato rilevato, con giustificata preoccupazione, che ove tale immissione sul mercato nazionale di prodotti che denunciano in modo non dubbio la loro provenienza dal trattamento di acidi grassi animali e vegetali, dovesse perdurare, verrebbe ad acuirsi insanabilmente la crisi nella quale già si dibatte l'industria olearia, e particolarmente il mercato del rettificato B) e degli olii estratti dalle sanse.

Ad evitare ciò, gli industriali estrattori della provincia di Cosenza chiedono che venga posto un rimedio all'attuale situazione, e tanto più urgentemente se si vuole scongiurare il pericolo che il mercato delle sanse e degli olii estratti, ora in piena fase di attività, sia sconvolto per la sproporzione che verrebbe a crearsi tra i costi ed i ricavi.

Più particolarmente si chiede che sia vietata l'importazione di olii di oliva rettificati o comunque trattati, dei quali non sia accertabile, in modo rigoroso, la derivazione da puro olio di oliva o di sansa genuino. (24637).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo preso in considerazione lo stato di disagio in cui versa il mercato dell'olio di oliva, a causa della concorrenza operata dai prodotti di sintesi sugli oli di pressione.

Fin dallo scorso anno, questo Ministero medesimo, allo scopo di contenere le frodi ai danni dei produttori e dei consumatori dell'olio di oliva, si fece promotore di una serie di provvedimenti. Quelli finora adottati sono:

la istituzione del regime di licenza ministeriale per l'importazione degli olii acidi, morchie, fecce di olio e paste di saponificazione. Per queste ultime è prescritta, inoltre, la denaturazione in dogana all'atto della loro introduzione nel territorio nazionale;

la istituzione di una imposta di fabbricazione, nella misura di lire 25 mila per quintale, sugli acidi grassi, di origine animale e vegetale, atta a rendere antieconomica la fabbricazione degli olii rigenerati o di sintesi.

Altri provvedimenti sono allo studio presso questo Ministero e saranno sottoposti al parere delle altre amministrazioni interes-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

sate, allo scopo di procedere concordemente nella tutela della produzione e del consumo dell'olio di oliva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda intervenire presso l'ispettorato regionale forestale di Reggio Calabria, perché siano iniziati con urgenza i lavori al bacino del Ferro, nel comune di Oriolo Calabro (Cosenza), per i quali è stato da tempo provveduto allo stanziamento sui fondi della legge per la Calabria. (24796).

RISPOSTA. — Il progetto per la sistemazione idraulico-forestale del torrente Ferro è in corso di elaborazione e, quanto prima, sarà presentato alla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire per la sollecita costruzione del completamento dell'acquedotto di Plataci (Cosenza), dandone conferma con la dichiarazione richiesta per essere allegata al progetto già predisposto dal comune per la rete interna di distribuzione, dichiarazione richiesta dal Genio civile di Cosenza. (24810).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico del comune di Plataci verrà definito nell'ambito delle opere per la costruzione dell'acquedotto del Frida e non è pertanto prevista alcuna soluzione locale, che, per altro, dopo accurate indagini, si è riconosciuta impossibile.

Sono attualmente in istruttoria gli studi di confronto delle soluzioni di variante, onde superare le difficoltà tecniche per la realizzazione di detto acquedotto e procedere, pertanto, nel più breve tempo, alla costruzione delle opere.

Il Ministro CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire per la realizzazione delle aspirazioni delle popolazioni della provincia di Cosenza, relative all'approvvigionamento idrico di varie zone della provincia medesima, dai comuni della fascia Ionica a quelli sul Tirreno. (24811).

RISPOSTA. — La normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dei comuni della provincia di Cosenza è stata prevista nel piano generale degli acquedotti della Calabria e le relative opere verranno realizzate con i finanziamenti di recente disposti da questo comitato.

In particolare, è in corso di elaborazione il piano di massima per gli acquedotti dei comuni lungo il litorale tirrenico fino al fiume Savuto, ed è contemporaneamente in istruttoria la definizione della normalizzazione idrica dei comuni della prima zona, servita dall'acquedotto del Frida. Successivamente, verranno elaborati i piani di massima delle zone in destra ed in sinistra del fiume Crati.

Il Ministro: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire perché sia liquidato l'indennizzo a numerosi contadini della contrada Zaccardone del comune di Grassano (Matera) i quali, sei anni or sono, furono espropriati di alcune particelle di terreno (su cui fu costruita una strada interpodereale) con il conseguente abbattimento di alberi da frutto ed olivi.

Pochi dei cinquanta contadini — validamente appoggiati — hanno ricevuto l'indennizzo, mentre gli altri attendono invano un cenno di notizia.

Tenendo conto dello scarso raccolto della zona e del grave disagio economico dei contadini locali, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per adeguare gli aventi diritto ai pochi privilegiati di cui sopra. (21958).

RISPOSTA. — Le espropriazioni, cui accenna l'interrogante, si riferiscono a quelle occorrenti per la costruzione del terzo tronco della strada di bonifica Grassano-Matera, dalla statale n. 7 al torrente Bilioso, in corso di esecuzione a cura del consorzio di bonifica della media valle del Bradano.

Tale strada fu iniziata nel luglio 1950, e nello stesso periodo venne disposto il piano particellare degli espropri necessari per la costruzione della strada stessa, e furono versati ad alcuni agricoltori i primi acconti sulle indennità di esproprio.

All'atto della consegna dei lavori, per l'impossibilità tecnica di realizzare il progetto secondo le previsioni, la costruzione della strada venne iniziata seguendo un nuovo tracciato.

Ai primi acconti erogati ad alcuni proprietari non seguirono altri pagamenti, avendo

dovuto il consorzio variare anche il piano particellare di esproprio, in relazione alle modifiche apportate al tracciato stradale.

Difficoltà di vario ordine, successivamente verificatesi, hanno impedito la prosecuzione dei lavori, determinando l'arresto di tutta la gestione dell'opera, in attesa dell'approvazione di una nuova perizia di variante ed aggiornamento prezzi, che il consorzio ha ora in corso di presentazione.

Il consorzio stesso ha informato di aver già compilato il nuovo piano particellare di esproprio riguardante la suddetta perizia, ed ha assicurato che riprenderà, non appena perfezionati alcuni adempimenti procedurali, il pagamento delle indennità di esproprio.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga tollerabili le discriminazioni e i soprusi ai danni del bracciantato agricolo, da parte dell'ente riforma e dei dirigenti locali di taluni partiti politici, nel comune di Ferrandina (Matera).

In applicazione della legge stralcio, infatti, l'ente di riforma ha espropriato nel comune di Ferrandina, circa 5 mila ettari di terreno (di cui il 65 per cento seminativo), quotizzandoli in luogo ed assegnandoli con alte quote di ettaraggio, senza i necessari accorgimenti tecnici e contro lo stesso spirito della legge di riforma.

In questo stato di cose, i disoccupati del comune (logicamente aspiranti all'assegnazione di terre) ammontavano a 308 unità nel 1952, cioè all'epoca delle prime assegnazioni.

Alla fine di settembre 1956 i disoccupati iscritti all'ufficio del lavoro restavano sempre 300 unità, proprio in virtù di una nuova assegnazione eseguita con criteri di parte che hanno scosso la sensibilità della cittadinanza.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga morale ed opportuno consentire ai sindaci dei comuni interessati di partecipare ai lavori delle commissioni tecniche quando devono essere assegnate terre ai contadini e ai braccianti.

Infatti, i pubblici amministratori sono, più di ogni altro, idonei a vagliare le necessità dei richiedenti e ad esigere il rispetto dell'ordine delle assegnazioni in favore dei nuclei familiari che ne hanno maggiormente diritto. (22119).

RISPOSTA. — Nell'agro di Ferrandina la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha complessivamente acqui-

sito, a seguito di espropriazione, terreni per circa 5 mila ettari, quasi tutti assegnati, ad eccezione di quelli richiedenti opere di trasformazione fondiaria di notevole entità.

Con questi terreni sono stati costituiti 126 quote e 182 poderi di vario tipo, a seconda della natura del terreno, e precisamente: poderi irrigui, dell'estensione di ettari 5 circa; poderi cerealicoli-arboricoli-zootecnici, della estensione di ettari 8 circa; poderi cerealicoli-arboricoli-pastorali della estensione di ettari 18-20 circa, di cui 8 a seminativo e 10-12 circa a pascolo.

L'assegnazione dei suddetti terreni è avvenuta con l'osservanza di criteri obiettivi, prescritti dalla legge, a favore di lavoratori in possesso dei requisiti richiesti.

Quanto alla mancata contrazione del numero dei disoccupati del comune di Ferrandina, nel periodo al quale l'interrogante fa riferimento (1952-56), si fa osservare che i dati rilevati dall'ufficio del lavoro non possono essere presi a base per una esatta valutazione dell'andamento della disoccupazione. Come è noto, infatti, le registrazioni del numero dei disoccupati variano sensibilmente di mese in mese, specie nel settore agricolo.

Maggiore attendibilità, ai fini dell'accertamento del grado di occupazione agricola, offrono, invece, gli elenchi anagrafici dei contributi agricoli unificati, per i notevoli perfezionamenti ad essi apportati specie in questi ultimi anni.

Da tali elenchi può rilevarsi che, mentre nell'annata 1952-53 gli iscritti appartenenti alle categorie dei salariati fissi e degli avventizi (questi ultimi suddivisi, come è noto, in permanenti, abituali, occasionali ed eccezionali) risultavano complessivamente in numero di 1626, nell'annata 1955-56, gli iscritti delle stesse categorie risultavano in numero di 943.

Questo alleggerimento della pressione bracciantile trova riscontro nell'aumento del numero medio di giornate lavorative per ogni iscritto nell'annata 1955-56, pari a 133, rispetto all'annata 1952-53, pari a 119.

Tale miglioramento per le possibilità di impiego dei lavoratori agricoli dipendenti nel comune di Ferrandina può senz'altro attribuirsi, direttamente o indirettamente, all'azione delle leggi di riforma fondiaria. Infatti, la diminuzione di 683 unità negli elenchi anagrafici è dovuta, da un lato, al passaggio degli assegnatari e loro familiari dalla categoria dei lavoratori dipendenti a quella dei coltivatori diretti, e dall'altro al passaggio di lavoratori dell'agricoltura all'industria, a seguito

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

dell'entrata in funzione nel comune di Ferrandina di uno stabilimento per elementi prefabbricati e della conseguente costruzione di case coloniche. Aggiungesi che, per opere di trasformazione agraria compiute dall'ente fino al novembre 1956, sono state impiegate 240.500 giornate lavorative più 42.629 giornate impiegate dalle imprese edili per i lavori appaltati dall'ente stesso.

Per quanto concerne la proposta dell'interrogante di far partecipare i sindaci dei comuni interessati alle commissioni tecniche per l'assegnazione dei terreni ai contadini ed ai braccianti, si fa rilevare che la proposta stessa è praticamente intempestiva, perché le assegnazioni possono ormai ritenersi completate.

Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per quanto di sua competenza, ha comunicato che nel comune di Ferrandina è in atto l'esecuzione di un complesso di opere pubbliche di bonifica per un importo di 500 milioni di lire, con finanziamento a carico della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* —

Per conoscere se ritenga compatibile con i principi della solidarietà umana e della giustizia sociale l'inconcepibile trattamento usato nei confronti del signor Capozza Antonio fu Domenico, da Potenza, classe 1905, al quale nel 1938 fu assegnata l'ottava categoria di pensione di guerra per anni due che l'interessato non accettò. Nel 1942 gli fu allora assegnata per un anno la stessa categoria di pensione che il Capozza nuovamente rifiutò.

Successivamente, gli fu addirittura negata la pensione di guerra nel presupposto che egli fosse completamente guarito. Nello stesso anno 1942 l'interessato produsse ricorso avverso le decisioni del Ministero del tesoro e da allora non ha avuto più alcuna notizia in proposito.

Risalendo dal caso particolare alla situazione generale della Corte dei conti, si tenga presente che giacciono tuttora negli archivi 150 mila ricorsi che pervengono nella misura di 5 mila ogni mese.

Considerando che i ricorsi in questione sono esaminati al ritmo di 1500 mensili (e quindi potranno essere esauriti in lunghi anni di assiduo lavoro), l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno istituire tre nuove sezioni presso la Corte dei conti, per dar modo ai magistrati addetti di esami-

nare i ricorsi che non costituiscono semplici atti burocratici ma rappresentano il dolore e le ansie di migliaia di combattenti in attesa spesso per decine di anni del riconoscimento dei loro diritti. (23438).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 2 novembre 1938, n. 016205, al sopra nominato venne concessa una indennità *una tantum* pari a due annualità degli assegni di ottava categoria per « oligoemia e reliquati di enterocolite amebica in deperito » contratta durante il servizio prestato nell'Africa orientale.

Con successivo decreto ministeriale del 4 novembre 1940, n. 878703, non si fece luogo a nuova concessione di assegno o pensione in quanto, negli appositi accertamenti sanitari subiti il 28 giugno 1940 presso la commissione medica di Napoli, il cui parere fu confermato su esame degli atti della commissione medica superiore, non fu riscontrato il lamentato aggravamento.

Avendo il Pozzi presentato nuova domanda di pensione per aggravamento della precedente infermità a causa del servizio prestato nella guerra 1940-45, venne sottoposto il 14 febbraio 1942 a nuovi accertamenti sanitari presso la suddetta commissione medica di Napoli, la quale riconobbe la di lui infermità indennizzabile con una annualità di ottava categoria, parere confermato dalla commissione medica superiore.

Poiché la stessa commissione medica superiore escluse sia l'aggravamento della malattia per il servizio prestato durante la guerra 1940-45, sia la dipendenza da causa di servizio con decreto ministeriale del 25 giugno 1943, n. 983685, regolarmente notificato, a favore dell'interessato non si fece luogo a concessione di assegno.

Non risulta, dagli atti, che contro il suddetto decreto sia stato interposto ricorso alla Corte dei conti nei modi e termini di legge.

Per quanto riguarda la proposta istituzione presso la Corte dei conti di nuove sezioni giurisdizionali per le pensioni di guerra per la trattazione dei numerosi ricorsi, si fa presente che la questione deve essere prospettata alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere se risponde al vero la notizia secondo cui — nel quadro del riordinamento delle forze armate italiane — verrebbe soppresso il distretto militare di Potenza, ed

in caso affermativo, per conoscere se non si ritenga opportuno soprassedere al grave provvedimento che ha già avuto spiacevoli ripercussioni tra la popolazione lucana e le autorità locali.

Si tenga presente, infatti, che il trasferimento del distretto in altra città, oltre a costituire una menomazione morale per il capoluogo di una regione che ha dato alla patria combattenti decorati ed insigni uomini di pensiero, implicherebbe numerose difficoltà logistiche, costringendo i cittadini a recarsi fuori della Lucania, con viaggi lunghi e costosi, annullando praticamente ogni eventuale beneficio si volesse raggiungere. (23468).

RISPOSTA. — Il piano in corso di attuazione, relativo al riordinamento della organizzazione militare territoriale, non prevede la soppressione del distretto militare di Potenza.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga compatibile con il diritto e la giustizia sociale il trattamento riservato all'ex militare Papaleo Michele fu Nicola, residente in frazione Piano dei Peri di Trecchina (Potenza) il quale durante i combattimenti in Africa, fu colpito da una grave forma di schizofrenia e fu ricoverato in periodo di prigionia in manicomi militari alleati.

Ad onta della grave infermità che menoma definitivamente la possibilità di lavoro dell'interessato, il Papaleo fu sottoposto ad una serie di visite di cui l'esito fu sempre controverso.

Frattanto, essendo pericoloso per sé e per gli altri, il Papaleo fu internato nella casa di cura di Miano di Napoli e successivamente dimesso.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti di urgenza si intendano adottare in favore dell'ex militare di cui sopra, tenendo conto della sua permanente infermità che lo ha reso vero rotame umano, privo di mezzi di vita e del riconoscimento dei suoi diritti acquisiti durante anni di sacrifici e di prigionia. (24313).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno (esaudendo i voti della cittadinanza, dei magistrati e degli avvocati locali) disporre la

sistemazione della pretura di Rionero in Vulture (Potenza) in locali più idonei di quelli ove attualmente è situata, tenendo conto che le poche, buie e antigieniche stanze concesse dal palazzo comunale non rispondono né esteticamente, né funzionalmente allo scopo cui sono destinate, e non sono adeguate all'alta funzione di amministrare la giustizia. (24391).

RISPOSTA. — A norma della legge 24 aprile 1941, n. 392, le spese necessarie per i locali ad uso degli uffici giudiziari, nonché quelle per l'arredamento e manutenzione di essi, gravano a carico dei comuni nei quali hanno sede gli uffici stessi, senza alcun concorso da parte degli altri comuni componenti la circoscrizione giudiziaria, salvo un contributo annuo da parte dello Stato nella misura stabilita con la tabella allegata a detta legge, modificata, su tal punto, con l'articolo 5 della legge 2 luglio 1952, n. 703.

Attualmente, il contributo che lo Stato corrisponde al comune di Rionero in Vulture per la locale pretura è di annue lire 1.020.000, somma che non solo offre largo margine per le spese di manutenzione, ma consente di reperire locali, anche di proprietà privata, per trasferirvi l'ufficio di pretura, dando così ad esso una sistemazione più adatta ed una più conveniente e decorosa funzionalità.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia notizia della recente costituzione a Rimini di una commissione insediata dalla prefettura di Forlì, con lo scopo di risolvere i problemi della lotta contro i rumori nella città.

Si tenga presente in proposito che la cittadinanza unanime — mentre plaude alla iniziativa prefettizia — è vivamente preoccupata per la ventilata minaccia di proibire indiscriminatamente le manifestazioni rumorose e di chiudere i locali pubblici a mezzanotte.

Si rammenti, infatti, il particolare carattere della riviera adriatica, i cui locali di divertimento iniziano a funzionare a sera inoltrata; pertanto l'imibizione dell'uso di alto-parlanti o l'applicazione di norme restrittive sull'uso degli stessi, pregiudicherebbe finalità economiche e ricreative, con irreparabili danni allo sviluppo economico della zona.

L'attuale affollamento di tutti i locali fino a notte inoltrata sono la palese dimostrazione del carattere eminentemente ricreativo che riveste quella zona marina, e appare, quindi, arduo combattere i rumori in una zona in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

cui essi rappresentano una situazione già acquisita di natura non soltanto economica.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga urgente ed opportuno intervenire sull'autorità prefettizia, perché attenui la drasticità dei provvedimenti allo studio, la cui integrale applicazione nuocerebbe all'avvenire e agli sviluppi di una delle più belle e frequentate località d'Italia. (25020).

RISPOSTA. — I provvedimenti adottati per eliminare l'eccesso dei rumori sia a Rimini che negli altri centri di villeggiatura della provincia di Forlì sono stati suggeriti dalla necessità di tutelare la quiete pubblica, attese le vive proteste elevate, da tempo, da parte degli albergatori, dei cittadini e dei turisti delle suindicate località.

Si soggiunge, poi, che la necessità dell'emanazione di opportune disposizioni dirette quanto meno ad attenuare i lamentati inconvenienti è stata riconosciuta in una riunione del consiglio dell'ente provinciale del turismo, tenuta il 18 gennaio 1957, alla quale hanno partecipato anche i sindaci ed i presidenti delle aziende di soggiorno dei comuni della riviera, nonché i rappresentanti di tutte le categorie interessate.

Le misure adottate non stabiliscono invero la chiusura dei locali pubblici a mezzanotte, ma anzi prevedono la possibilità di protrarre l'orario di chiusura ad ora più avanzata di quella permessa negli anni precedenti, purché siano rispettate determinate norme che riguardano principalmente l'uso e la disposizione degli altoparlanti, allo scopo di evitare che il suono delle orchestre possa diffondersi a distanza e provocare disturbo a chi nelle ore notturne intende riposare.

Le altre prescrizioni, prese in esame nella suddetta riunione del consiglio dell'E.P.T., e che consistono nella dotazione di fonometri ai vigili urbani per il controllo degli automezzi e nella istituzione di zone di circolazione silenziosa, nonché nella già attuata soppressione dell'impianto per la pubblicità commerciale a mezzo di altoparlanti che erano collocati in vari punti dell'abitato di Rimini e di Riccione, devono poi ritenersi provvedimenti opportuni, che non possono che arrecare benefici a quelle cittadinanze, che in più occasioni ne avevano chiesto l'attuazione.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se al prefetto di Napoli risulti che continuano ad Anacapri (Na-

poli) soprusi di carattere amministrativo perpetrati dal sindaco e dalla giunta ai danni della minoranza e di quella parte della popolazione che essa minoranza rappresenta.

Consta, ad esempio, che con delibera del 22 gennaio 1957, n. 25 è stata rinnovata una concessione al gestore del bar « Columbus Bar », e ciò nonostante che il proprietario del bar « I due pini » avesse fatto domanda per ben due volte per la stessa concessione, offrendo condizioni assai più favorevoli di quelle presentate dal « Columbus Bar » ed accettate con la delibera in questione.

Esempi come quello più sopra menzionato dimostrano che il sindaco e la giunta non tengono, oltre tutto, conto dei reali interessi economici del comune, e che ispirano a inconfessabili motivi i loro continui favoritismi. (24605).

RISPOSTA. — Nulla è risultato circa gli asseriti soprusi che caratterizzerebbero l'attività dell'amministrazione comunale di Anacapri.

Per quanto concerne la deliberazione 22 gennaio 1957 di quella giunta municipale, relativa al rinnovo della concessione di esercizio del « Columbus Bar », si comunica che il provvedimento non è ancora perfezionato. L'autorità di tutela, a completamento della istruttoria all'uopo disposta, non mancherà di esaminare l'atto deliberativo sotto il duplice profilo della legittimità e della convenienza per il civico ente, anche in relazione alle opposizioni pervenute.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se al prefetto di Napoli risulti che il sindaco di Anacapri (Napoli) non convoca il consiglio comunale sin dal 24 luglio 1956.

Chiede, altresì, di sapere se lo stesso prefetto di Napoli sia a conoscenza che il sindaco e la giunta di Anacapri sistematicamente ignorano interpellanze e proposte presentate dai consiglieri di minoranza, e questo con grave ed evidente danno per il normale funzionamento dell'amministrazione, in cui le funzioni del consiglio vengono illegalmente usurpate dalla giunta. (24606).

RISPOSTA. — Il sindaco di Anacapri ha dato assicurazione al prefetto di Napoli che non mancherà di convocare a breve scadenza il consiglio comunale.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui motivi che hanno portato all'esonero del tesoriere comunale dell'E.C.A., Tarantino Arcangelo, a Piana di Caiazzo (Caserta). Tale esonero fu adottato con deliberazione del 4 gennaio 1957, n. 1 e contro di esso pende formale opposizione del Tarantino presso il prefetto di Caserta.

Risulta che il Tarantino, che per 26 anni ha servito nell'arma dei carabinieri, fu nominato tesoriere all'E.C.A. di Piana di Caiazzo nel 1950, e che è stato esonerato senza verun motivo, senza verifica di cassa o controllo, senza reclami del pubblico, solo perché facente parte della lista di opposizione alla democrazia cristiana nelle ultime amministrative di Piana di Caiazzo. (24607).

RISPOSTA. — Con deliberazione del 7 dicembre 1949, il comitato E.C.A. di Piana di Caiazzo, allora in carica, nominò il signor Arcangelo Tarantino tesoriere speciale dell'ente, a decorrere dal 1° gennaio 1950, senza stabilire la durata dell'incarico.

La predetta deliberazione non fu mai sottoposta all'approvazione della prefettura competente (Caserta), per cui l'atto stesso rimase privo del crisma della esecutorietà.

Con deliberazione del 4 gennaio 1957, il comitato E.C.A., insediatosi il 24 dicembre 1956, nell'intento di assicurare la regolarità del servizio, procedette alla nomina di altro tesoriere speciale, in sostituzione del signor Tarantino, e precisamente del signor D'Agostino Vincenzo, persona di fiducia del comitato stesso il quale, nel decidere la nuova nomina, affermò non avere nulla da eccepire nei confronti del tesoriere uscente.

La deliberazione predetta, a seguito di rinvii di carattere formale fatti dalla prefettura di Caserta, fu, con successivo provvedimento del comitato E.C.A. in data 20 febbraio 1957, revocata, e in quella stessa sede furono stabilite le norme relative alla costituzione della cauzione, al compenso spettante all'incaricato del servizio, all'ammontare della somma che normalmente può essere tenuta in cassa, ed infine fu confermata la nomina del D'Agostino in sostituzione del precedente tesoriere speciale signor Arcangelo Tarantino.

Quest'ultima deliberazione fu inviata alla prefettura per la prescritta approvazione.

Il fatto che il nuovo comitato E.C.A., in sede di riordinamento del servizio, abbia deciso di sostituire il tesoriere speciale con altra persona, anch'essa idonea ad assumere il particolare incarico, non costituisce un atto

arbitrario, in quanto rientra nell'esercizio di determinate facoltà discrezionali che la legge conferisce in materia agli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la istituzione di una succursale postale nella frazione di Villa Santa Croce, nel comune di Piana di Caiazzo (Caserta). Oggi gli abitanti di Villa Santa Croce devono percorrere molti chilometri per raggiungere l'ufficio postale del comune di Piana di Caiazzo.

Chiede, altresì, l'interrogante di conoscere se il ministro ritenga opportuno l'impianto di un telefono pubblico a Villa Santa Croce, atteso che gli abitanti sono attualmente privi di qualsiasi comunicazione col mondo civile. (24626).

RISPOSTA. — In merito alla richiesta concernente la istituzione di un ufficio postale nella frazione di Villa Santa Croce del comune di Piana di Caiazzo (Caserta), questo Ministero ha già disposto opportuni accertamenti *in loco* da parte della competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Caserta, accertamenti intesi a raccogliere tutti i dati necessari per poter esaminare la possibilità e la necessità di tale istituzione.

Mi riservo, pertanto, di tornare sull'argomento appena possibile.

Per quanto riguarda l'impianto del telefono nella frazione medesima, posso comunicare che tale località è compresa fra quelle cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno luogo, presumibilmente, entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: BRASCHI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle finanze.* — In merito ai « diritti storici » o proventi speciali di cui alla legge del 26 settembre 1954, n. 869.

I diritti storici di cui alla sopracitata legge, quantunque regolarmente incassati dallo Stato, a decorrere dal lontano 1° luglio 1954, non vengono ancora corrisposti agli aventi diritto.

A suo tempo si disse che i soppressi « diritti casuali » erano immorali, per cui l'interrogante chiede se non sia più immorale che lo Stato incassi e detenga da circa tre

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

anni somme non sue e spettanti ai suoi dipendenti.

L'interrogante chiede se il ministro non intenda disporre in proposito opportuni provvedimenti. (24887).

RISPOSTA. — Il decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, ha soppresso, dal 1° agosto 1954, tutti i diritti, proventi e compensi, comunque denominati, istituiti a carico dei cittadini e di enti per essere erogati ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, ad eccezione di quelli previsti dalle tabelle allegate al decreto stesso, che hanno assunto il nome di tributi speciali.

I predetti tributi devono essere ripartiti, fra gli aventi diritto, al termine di ciascun esercizio finanziario, in relazione agli articoli 9 e 10 del D.P.C.M. 23 marzo 1955.

Al riguardo è da tener presente che, sotto l'aspetto sostanziale, il predetto riparto interessa, in linea di massima, un numero esiguo di dipendenti e precisamente gli impiegati che non godono dell'assegno personale previsto dalla citata legge 26 settembre 1954, n. 869, perché al 31 luglio 1954 non avevano compiuto l'anno di effettivo servizio, richiesto dall'articolo 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 maggio 1947, n. 378, oppure perché nei loro confronti è stato applicato l'articolo 25 del decreto legislativo 28 gennaio 1948, n. 76, modificato con la legge di ratifica 17 luglio 1951, n. 575, in base al quale in caso di coniugi o di genitori e figli celibi o nubili conviventi è ammesso alla ripartizione soltanto quello dei suddetti cui compete il trattamento più favorevole.

Basti considerare, infatti, che, per quanto riguarda gli impiegati dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, su un totale di 11.300 dipendenti i predetti tributi speciali spettano, per il periodo 1° agosto 1954-30 giugno 1955, a sole 1.100 unità circa, e per l'amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari vi sono interessati, per lo stesso periodo, sole 350 unità circa in confronto ad un totale di 10.500 dipendenti.

La massima parte degli impiegati viene esclusa dalla cennata erogazione perché l'assegno personale di cui gode è superiore per quasi tutti i gradi e le categorie alla quota dei tributi speciali.

Comunque dalle singole quote dei tributi speciali vanno detratti l'indennità di funzione o l'assegno perequativo, ai termini dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Re-

pubblica 11 gennaio 1956, n. 19, e perciò l'ammontare di tali tributi, da corrispondere per l'intero periodo di undici mesi, varia da un minimo di lire 1.200 ad un massimo di lire 48 mila, per le imposte dirette, e da un minimo di lire 1.375 ad un massimo di lire 22.600, per le tasse e le imposte indirette sugli affari.

Ad ogni modo si assicura l'interrogante che i provvedimenti formali per far luogo alla menzionata ripartizione sono stati già emanati, per cui gli interessati potranno riscuotere i diritti e compensi mantenuti in vigore al più presto.

Anche per quanto concerne la ripartizione dei tributi speciali afferenti l'esercizio finanziario 1° luglio 1955-30 giugno 1956, si può dare assicurazione che i relativi adempimenti saranno portati a termine nel più breve tempo, onde poter corrispondere subito agli interessati le somme dovute.

Il Ministro ANDREOTTI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della pubblicazione di un « album calendario 1957, edito a cura della direzione generale di pubblica sicurezza » e che appunto si intitola *Polizia italiana*;

se abbia preso visione dell'album stesso, manifestazione di cattivo gusto, oltre che pretesto a non chiare speculazioni editoriali, leggendosi a piè dell'album una scritta « Servizio editoriale A.N.E.I. »;

se risulti che agenti di pubblica sicurezza si siano presentati in Roma agli esercenti per vendere l'album in questione al prezzo di lire 1000, mettendo gli stessi nella condizione di dovere acquistare « spontaneamente » la pubblicazione e per la qualità degli insoliti venditori e per il suo carattere ufficiale;

se ritenga che quanto sopra si addica al decoro della polizia, istituzione basilare dello Stato;

se non creda opportuno una indagine in proposito, per cui l'interrogante resta in attesa di conoscere le eventuali risultanze e i relativi provvedimenti che dal ministro saranno adottati. (24937).

RISPOSTA. — È consuetudine di molti organismi — in modo particolare di quelli appartenenti alle forze armate dello Stato — pubblicare annualmente un calendario che ricordi ed esalti, o semplicemente illustri, le attività svolte e gli scopi perseguiti da tali enti. Uniformandosi a questa consuetudine, da alcuni

anni anche il corpo delle guardie di pubblica sicurezza pubblica un calendario che viene distribuito nell'ambito del personale appartenente alla pubblica sicurezza.

Per il 1957 l'associazione nazionale ex internati (A.N.E.I.) — ente morale che trae le sue entrate unicamente dal proprio servizio editoriale e che già negli anni precedenti aveva curato analoghe pubblicazioni per altri corpi armati — propose di assumersi l'incarico di pubblicare il calendario della pubblica sicurezza col duplice intento d'illustrare e propagandare l'organizzazione e l'abnegazione della polizia italiana, e di trarre un modesto introito da devolvere alle sue opere assistenziali.

Questo Ministero, considerati gli scopi della richiesta, consentì ad affidare l'edizione del calendario per l'anno 1957 all'ente richiedente.

La vendita del calendario non è mai stata effettuata da personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

WALTER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali azioni intende svolgere nei confronti delle gravi conseguenze economiche prodotte dalla chiusura dei due stabilimenti della ditta Pellizzari di Arsignano, di Vicenza e Montebello, dove molte centinaia di lavoratori sono stati inaspettatamente gettati sul lastrico, senza alcun preavviso, in seguito ad una ingiustificata serrata. (24667).

RISPOSTA. — A quanto ebbe, a suo tempo, a comunicare l'ufficio provinciale del lavoro di Vicenza, la direzione degli stabilimenti metalmeccanici del gruppo Pellizzari, in conseguenza delle gravi difficoltà economiche in cui si dibatte l'azienda, decise, con effetto dall'11 febbraio 1957, la chiusura degli impianti di Vicenza e Montebello Maggiore. Le maestranze, tuttavia, che assommano a com-

plesive 577 unità, vennero poste in sospensione con la prospettiva di assorbire in altre aziende del gruppo Pellizzari circa 150 operai.

La vertenza in questione è stata particolarmente seguita da questo Ministero, il quale non ha mancato di impartire le direttive del caso all'ufficio del lavoro di Vicenza, e ad interessare il prefetto della provincia.

Stante, per altro, la impossibilità di trovare localmente una adeguata soluzione, questo Ministero ha convocato in questa sede le parti interessate (1° marzo 1957) e nel corso della riunione è stato convenuto quanto segue.

1°) immediata riassunzione di n. 180 operai;

2°) formulazione di richiesta per ulteriore proroga di quattro settimane, per gli operai sospesi, delle provvidenze praticate dalla cassa integrazione dei salari degli operai dell'industria;

3°) impegno per la ditta a non effettuare lavoro straordinario negli altri stabilimenti, tranne che per motivi inderogabili ed urgenti;

4°) esame di eventuale riassunzione in servizio di altre unità oltre le 180, in relazione alla contrazione del lavoro straordinario;

5°) impegno per l'azienda a non effettuare licenziamenti sino alla conclusione della vertenza;

6°) impegno per le organizzazioni sindacali dei lavoratori a sospendere ogni forma di agitazione.

Questa amministrazione non mancherà di interporre ogni più opportuno interessamento, affinché la richiesta della società Pellizzari — intesa ad ottenere la proroga dei benefici della cassa integrazione sopra citata — sia esaminata con carattere di urgenza.

Il Ministro. VIGORELLI.